ABBONAMENTI — Interno e Colonie (anno, sem., trim.) — Estero (anno, sem., trim.) [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 5 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 7 Marzo 1917 — ROMA — Mercoledì 7 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 66

Il problema dei cambi

Il rialzo, rapido ed improvviso dei cambi negli ultimi due mesi, e specie nella seconda metà di febbraio, ha richiamato l'attenzione dei competenti, degli interessati ed anche del pubblico generale su questo problema. Lo svalutamento progressivo della nostra moneta ha prodotto — [illegible] — un senso di allarme; e la stampa finanziaria e quella quotidiana hanno [illegible] articoli, [illegible] il fenomeno [illegible] e invocare [illegible] rimedi.

Esaminiamo [illegible] il problema e la situazione quale è stata prospettata. Avanti tutto però crediamo conveniente un rilievo, finora a tutti sfuggito, e che, a nostro giudizio deve calmare l'allarme destato [illegible] e che a noi pare eccessivo.

Il rilievo è questo: che la situazione del nostro cambio non deve essere considerata per se stessa, ma in relazione alla situazione degli altri belligeranti. Siccome tutte le cose di questo mondo sono relative, e più relativa di tutte è certamente il rapporto nel valore delle diverse monete. Dire che la moneta italiana perde il 33 per cento sulla moneta svizzera, che il nostro cambio è alto, è impressionante; ma prendendo questa moneta come unità di misura riguardo ai varii paesi belligeranti, alleati o nemici, che cosa troviamo? Che l'Austria perde il [illegible] per cento, la Russia il 46,90; la Germania, che pure sulla Svizzera può esercitare tanta influenza per i suoi interessi bancarii sulla finanza del paese, vi perde il 33.50; la Francia il 14.15 e l'Inghilterra il 3.48. In altre parole, fra i sei principali belligeranti, l'Italia occupa il terzo posto; venendo, sia pure a grande distanza dietro l'Inghilterra, e la Francia. Ma noi non possediamo i cento miliardi di valori esteri dell'Inghilterra, o i quaranta della Francia, nè abbiamo redditi all'estero di dodici miliardi annui come ha l'Inghilterra; e tutto considerato non possiamo, nel campo del relativo, essere insoddisfatti della prova della finanza [illegible]. Si osserverà che per chi è sottoposto ai gravi sacrifizii di questo stato di cose, una consolazione basata sulla relatività, non è grande cosa: ma si può rispondere che il fatto che l'Italia sia riuscita a mantenere il terzo posto se non ci solleva e consola dei gravami attuali è però una promessa per un rapido ristabilimento della situazione quando, con la cessazione della guerra si sia ritornati alle condizioni normali.

La relatività della situazione mostra insomma questo: che il danno di cui soffre ora l'economia italiana è un fenomeno generale connesso con la guerra e non già un caso e una dimostrazione speciale di debolezza nostra. Il che non è poco.

Ciò premesso, quali sono le ragioni dell'aggravamento dei cambi?

La stampa [illegible] e quotidiana, discutendo largamente il problema, è venuta a conclusioni presso che unanimi.

La scienza finanziaria spiega generalmente il fenomeno del rialzo dei cambi con due principali fattori: l'eccesso della circolazione e l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni. Ora, per la situazione nostra attuale, si escluda che il primo fattore abbia avuto una forte influenza. La nostra circolazione non è aumentata [illegible] per se stessa, ma di gran lunga inferiore agli aumenti di circolazione di altri paesi in guerra, quali l'Austria, la Germania, la Russia, la stessa Francia. L'aumento della circolazione è parzialmente anche normale, per l'aumentata intensità degli affari, per i larghissimi pagamenti dello Stato, e per gli [illegible] del cambio.

Il fattore fondamentale del fenomeno rimane l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni, salito nell'anno scorso ad oltre tre miliardi, quando nei tempi normali non era che di un miliardo, che veniva poi coperto dalle rimesse degli emigranti e dall'oro dei forestieri, due cespiti ridotti al minimo ora causa la guerra. Si è calcolato che, dall'agosto del 1914 in poi, lo sbilancio del [illegible] commercio estero si è accumulato in sette miliardi, quattro dei quali sono stati coperti da prestiti fattici dall'Inghilterra, rimanendo scoperta l'ingente somma di tre miliardi. Si sono pure rilevate altre cause concorrenti; e cioè quelle della speculazione, legittima e illegittima: mentre si ritiene che il rapido rialzo degli ultimi due mesi sia stato accentuato dallo stesso allarme provocato dal suo inizio, molti commercianti affrettandosi a coprirsi per gli impegni già contratti.

Quali possono essere i rimedi?

Due principalmente [illegible] con [illegible].

Esclusa la possibilità di aumentare le nostre esportazioni, sia per i divieti nostri di esportazione, sia per i divieti di importazione da parte degli altri Stati alleati, connessi con le stesse necessità supreme della guerra, ad una cosa sola si può pensare: diminuire le importazioni. Ma sarebbe assurdo aspettarsi che un tale risultato possa ottenersi con moniti e prediche all'opinione pubblica. La psicologia collettiva non si presta a questi disciplinamenti volontari [illegible] citare casi di aumento [illegible] in confronto ai tempi normali [illegible] importazioni di lusso, dovute in gran parte all'abbondanza di denaro, come questa abbondanza sono pure dovuti certi maggiori consumi interni, specie da parte delle popolazioni, riccamente salariate dei grandi centri industriali che lavorano per la guerra.

Il rimedio non può venire che dall'azione del Governo. Prenda il governo provvedimenti radicali, senza tentennamenti ed incertezze, per tagliare senz'altro alle radici le importazioni inutili o superflue, e per ridurre al minimo quelle di necessità solo relativa; ed un primo passo sarà così stato fatto, se non per ridurre il cambio, almeno per frenarne l'ascesa.

Il secondo provvedimento, a cui s'orienta l'opinione di tutti i competenti, è quello della contrazione di crediti all'estero, e specie negli Stati Uniti, che con quasi due miliardi costituiscono oggi il nostro massimo fornitore. Nè la [illegible] [illegible] possibile, in considerazione appunto di questa [illegible], la finanza degli Stati Uniti dovrebbe sentire tutta la convenienza di aiutare un così largo cliente, quale è sempre stata per essi l'Italia, non solo per le necessità della guerra, ma anche in condizioni normali. E finora noi non abbiamo ottenuto dagli Stati Uniti che un credito di 25 milioni di dollari, contro crediti di oltre due miliardi di dollari contrattivi dall'Inghilterra e dalla Francia. Non avere partecipato a queste operazioni finanziarie, dei nostri alleati, è stato un [illegible].

Si affaccia infine la proposta della costituzione di un Ufficio centrale dei cambi, mediante un consorzio fra le principali Banche. Per ora, riguardo a questo provvedimento, non crediamo poterci pronunciare, perchè il suo successo dipenderebbe dal modo con cui potesse essere attuato. In linea generale, e nella considerazione astratta, i suoi vantaggi sarebbero evidenti; ma resta sempre a domandarsi se il Governo riuscirebbe a costituirlo con elementi tali che garantissero il successo del suo funzionamento. E gli esperimenti burocratici fatti in tante altre materie, non sono pur troppo stati tali da lasciarci senza inquietudine avanti ad una loro ripetizione in questo campo, estremamente difficile e delicato.

IL BLOCCO GRECO
L'esecuzione dell'„ultimatum"

ATENE, 6.

L'opinione pubblica è ottimamente impressionata dal fatto che l'Italia ha permesso il vettovagliamento dell'Epiro del Sud, nella zona italiana, e inoltre dal fatto che la mediazione del ministro Bosdari è riuscita a indurre l'Inghilterra a permettere l'importazione del riso e del granoturco dall'Egitto. L'urgenza del bisogno della popolazione è grande. Al Pireo sono arrivati carboni e viveri e il governo sta facendo passi perchè ne sia permesso lo sbarco.

Intanto si crede che il rapporto dei controllori della Quadruplice sul trasporto delle armi nel Peloponneso sia sodisfacente: oltre duecentomila fucili para vi siano già trasferiti.

GAIMI.

La fine della guerra?

ZURIGO, 6. — La *Frankfurter Zeitung* pubblica una breve intervista accordata dal Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg a due giornalisti spagnoli. Egli disse loro che la guerra finirà nell'estate, però bisogna approvare ed aver fiducia nei metodi che il Governo tedesco impiega per metter fine alla guerra.

I preparativi navali decisi

NEW YORK, 5.

Il Segretario di Stato della Marina ha dichiarato che, conformandosi alla volontà chiaramente manifestata dal Congresso, affretterà la costruzione delle navi, requisendo, in caso di bisogno, le officine private.

La strana situazione creata a Wilson
dall'esigua opposizione tedescofila

WASHINGTON, 5.

In seguito all'aggiornamento del Congresso, il Presidente Wilson ha fatto la seguente dichiarazione: La limitazione dei poteri costituzionali, messa in luce dall'ultima sessione del 64° Congresso, crea una situazione senza precedenti nella storia del nostro Paese e forse senza equivalenti nella storia di qualsiasi Governo moderno, in preferenza di una crisi di pericolo nazionale, gravida delle conseguenze più gravi e più difficili cui mai un Governo si sia trovato di fronte nelle sue relazioni internazionali.

Il Congresso viene a trovarsi nella impossibilità, sia di garantire la sicurezza del Paese, sia anche di difendere i diritti elementari dei suoi concittadini. Più di 500 su 531 membri delle due Camere sono pronti ed ansiosi di agire. La Camera dei Rappresentanti si dichiarò favorevole ad una azione con una schiacciante maggioranza. Il Senato invece si vide nell'impossibilità di prendere simile provvedimento, perchè un piccolo gruppo, di 11 Senatori, non vuole che si adotti una simile misura.

Il Senato non possiede alcun regolamento che possa abbreviare o far terminare la discussione, nessun regolamento che possa mettere fine a metodi dilatorii da qualsiasi parte. Un solo membro può opporsi a che qualunque decisione sia presa. Ne risulta la paralisi completa del potere legislativo e del potere esecutivo.

Questa inazione forzata del Senato — ha detto il Presidente — ha reso la sessione del Congresso inutile, proprio nel momento in cui il bisogno dell'opera legislativa è più urgente e più evidente.

Dopo avere indicato le misure che hanno potuto essere votate, il Presidente continua: Non si potrebbe appianare la difficoltà con la convocazione del 65.o Congresso in sessione straordinaria. La paralisi del Senato rimarrebbe identica.

Posso tuttavia permettermi di dire che il Congresso è ora più unito nel suo modo di vedere di quanto lo sia mai stato a memoria d'uomo. Il patriottismo vi è unanime. Lo scopo che i suoi membri hanno in vista, è perfettamente chiaro; ma il Senato non può agire, a meno che i suoi capi-partito ottengano il consenso unanime dei loro fautori.

Così è impossibile agire in mezzo ad una crisi piena di pericolo, nell'ora in cui soltanto misure energiche e decisive possono tutelare la sicurezza del paese e servirgli di scudo contro la stessa guerra, che può sorgere dalla aggressione da parte di altri.

E, quantunque in realtà la nazione ed i suoi rappresentanti si tengano più uniti che mai dietro il potere esecutivo, l'impressione all'estero sarà naturalmente che non sia così, e che gli altri governi possano agire a loro arbitrio, senza aver nulla a temere dal Governo degli Stati Uniti. Si tratta di cosa incredibile, che non possiamo spiegarci. Il Senato degli Stati Uniti è il solo Corpo legislativo del mondo intero che non possa agire quando la sua maggioranza si trova pronta all'azione.

Un piccolo gruppo di uomini ostinati, i quali non rappresentano nessuna opinione tranne la loro, ha ridotto la grande nazione americana all'impotenza e l'ha, per questo fatto fatto sottoposta al disprezzo. Quale è il rimedio? Non ve n'è che uno. Il solo rimedio possibile è quello di modificare il regolamento del Senato, in modo da permettergli di prendere decisioni.

Si può rimettersi al paese per trarre la morale da una simile conclusione. Io credo anche che si possa avere fiducia nel Senato per trovare misure, le quali permettano al paese di sfuggire al disastro del quale si trova in presenza.

È pure lecito dichiarare che ciò che rende la situazione anche più grave di quanto si supponga è che si è scoperto che, sebbene i poteri esecutivi del Presidente lo autorizzino a prendere di sua autorità le misure per le quali egli chiese l'approvazione del Congresso, una certa legge votata nel 1819 e non mai abrogata, può far sorgere difficoltà pratiche insormontabili, che rendano vana l'iniziativa presa dal Presidente.

Questa legge si riferisce alla resistenza delle navi mercantili americane contro gli attacchi dei corsari, ma esclude dalle navi che possono essere attaccate « ogni nave legalmente armata di una nazione amica degli Stati Uniti ». Giuridicamente, la Germania non si trova in stato di guerra cogli Stati Uniti e i sottomarini sono « navi legalmente armate » della Germania.

Può Wilson armare le navi
secondo la Costituzione?

WASHINGTON, 6.

Su domanda del Presidente Wilson l'« Attorney General » risponderà dentro le ventiquattro ore al seguente quesito: se il Presidente, in mancanza di una decisione del Congresso, abbia il diritto di armare le navi mercantili a scopo difensivo.

L'attentato tedesco alla Casa Bianca

NEW YORK, 6.

La polizia di Hoboken ha arrestato Fritz Kolb, di 31 anni, che ha confessato la sua intenzione di partecipare al complotto per far avvenire una esplosione alla Casa Bianca. L'arrestato ha dichiarato agli agenti di polizia che egli ha partecipato al complotto per la esplosione dei depositi di Blacktom Island, nel porto di New York e di Kingsland, nel New Jersey. Kolb ha dato poi altre indicazioni che hanno condotto all'arresto di altre due persone, delle quali la polizia rifiuta momentaneamente di dare i nomi. La polizia continua a ricercare le ramificazioni del complotto.

Wilson a difesa del diritto
Sui gradini del Campidoglio

WASHINGTON, 5.

In piedi sui gradini del Campidoglio, circondato da alti funzionari dello Stato, dai membri del Gabinetto e dai membri del Congresso, il Presidente Wilson ha pronunciato il seguente discorso:

Parla Wilson

I quattro anni che sono trascorsi dal momento in cui per l'ultima volta io mi trovai su questi gradini, sono stati pieni di atti e di consigli importanti per il loro valore e per le loro conseguenze. Mai forse nella nostra storia vi fu un periodo così pieno di riforme capitali per la nostra vita economica ed industriale, ed in cui lo spirito e le intenzioni della nostra nazione abbiano subito mutamenti così profondi. Dobbiamo cercare con molta ponderazione di coordinarli, di correggere gli abusi e gli errori più notevoli della nostra vita industriale, di render agile ed attivare il processo della nostra energia e del nostro genio nazionale ed elevare la politica a più larghe vedute sugli interessi essenziali del popolo.

Io non tenterò di passare in rivista gli avvenimenti così vari e notevoli di cui questo periodo abbonda. Esso parla da se stesso ed eserciterà una influenza crescente a mano a mano che gli anni passeranno. Non è questa l'ora di gettare gli sguardi sul passato; è piuttosto quella di esporre pensieri e intendimenti per il presente e per l'avvenire immediato.

I problemi interni

Sebbene noi abbiamo concentrato le nostre riflessioni ed i nostri sforzi con una intensità ed un successo poco ordinari sui grandi problemi di legislazione interna alla cui soluzione ci eravamo applicati quattro anni fa, altri affari si sono sempre più imposti alla nostra attenzione, affari al di fuori della nostra vita nazionale e sui quali non avevamo alcun controllo; ma che nonostante il nostro desiderio di tenercene lontani, ci hanno trascinato irresistibilmente nella corrente della loro propria influenza.

Ci sarebbe stato impossibile evitarli. Essi hanno toccato la vita del mondo intero ed inspirato dovunque agli uomini collere ed apprensioni di una intensità fino a quel momento sconosciute. Ed era difficile conservare freddezza di pensiero mentre lo spirito del nostro popolo oscillava ora da un lato ora dall'altro sotto la loro influenza.

Il nostro popolo è un mosaico cosmopolita; esso racchiude il sangue di tutte le nazioni in guerra. Le correnti del nostro traffico marciano rapidamente in ogni stagione, vanno e ritornano, ed inevitabilmente la guerra ha impresso il suo stigma fino dal principio contemporaneamente sui nostri spiriti, sulle nostre industrie sul nostro commercio, sulla nostra politica, sulla nostra vita sociale; rimanervi indifferenti e restare indipendenti era cosa impossibile.

Per la neutralità armata

Tuttavia pur avendo la coscienza di esser parte del conflitto, noi ci siamo, malgrado numerose divergenze, più strettamente riavvicinati gli uni agli altri: abbiamo subito gravi ingiustizie sui mari, ma non abbiamo mai augurato in compenso nè male nè danno; abbiamo invece sempre conservato il sentimento che eravamo in qualche modo al di fuori e che vegliavamo ad un interesse molto superiore, all'interesse immediato della guerra stessa.

Quando alcuni dei danni che ci furono causati divennero intollerabili, provammo sempre il sentimento preciso che non ricercavamo per noi nulla di più di quanto fossimo pronti a domandare per tutta l'umanità; la lealtà nelle relazioni, la giustizia, la libertà, la protezione della vita da tutti i torti premeditati. E' con questo animo e con questo pensiero che siamo divenuti sempre più certi che il cómpito che noi desideravamo di adempiere era il cómpito di coloro che intendono difendere e rafforzare la pace. Siamo stati costretti ad armarci per rivendicare il nostro diritto ad un minimo determinato di giustizia e di libertà di azione. Ci teniamo fermamente alla neutralità armata poichè sembra che non vi sia altro mezzo per manifestare quello che desideriamo avere e quello cui non possiamo rinunziare. Può anche avvenire, in seguito a circostanze che non sono nei nostri desideri e nelle nostre intenzioni, che siamo costretti ad affermare attivamente i nostri diritti quali li comprendiamo e anche ad entrare in più stretto contatto con la grande lotta, ma nulla modificherà il nostro pensiero e la nostra intenzione. Essi sono troppo chiari per non rimanere evidenti, sono troppo profondamente radicati nei principî della nostra vita nazionale per essere modificati. Noi non desideriamo nè conquiste nè vantaggi; non cerchiamo nulla che possa essere ottenuto solo a spese di un'altra nazione; abbiamo sempre fatto professione di disinteresse; non cerchiamo di provare la sincerità di questa professione.

Ci restano molte cose da fare nel nostro paese: illuminare la nostra vita politica, dare nuova vigilità alle nostre industrie. Lo faremo quando avremo tempo e modo. Ma ci rendiamo conto che le più grandi cose che ci restano da fare devono esserlo sulla scena del mondo intero, in collaborazione con le grandi forze dell'umanità universale. Prepariamo i nostri spiriti al compimento di queste cose che seguiranno nel solco immediato della guerra stessa, e ristabiliranno la civiltà. Non siamo più provinciali. Gli avvenimenti tragici di questi trenta mesi di lotte vitali che abbiamo traversato hanno fatto di noi cittadini del mondo; è impossibile di tornare indietro. I nostri propri destini sono impegnati, lo vogliamo, o no; tuttavia, non restiamo meno americani. Resteremo anzi più americani ancora, rimanendo fedeli ai principii nei quali siamo stati educati; essi non sono i principii di una provincia o di un solo continente; sappiamo ed abbiamo proclamato in ogni tempo che sono i principii dell'umanità libera.

La giusta pace delle nazioni

Ecco dunque le cose che difendiamo sia in pace, sia in guerra. Tutte le nazioni sono egualmente interessate alla pace del mondo, alla stabilità politica, i popoli liberi sono egualmente responsabili del loro mantenimento. Principio essenziale di pace è l'eguaglianza reale delle nazioni in tutte le questioni di diritto o di privilegio; la pace non può essere basata in modo sicuro e giusto sull'equilibrio di potenze armate; i governi derivano il loro giusto potere dal consenso dei governati; nessun'altra autorità deve avere l'appoggio dei pensieri, delle intenzioni e dei poteri comuni alla famiglia delle nazioni; i mari debbono essere egualmente liberi e sicuri per l'uso di tutti i popoli, in conformità di regole stabilite per comune consenso e debbono essere, in quanto ciò sia praticabile, accessibili a tutti in condizioni eguali; gli armamenti nazionali debbono essere limitati alle necessità di ordine nazionale e della sicurezza interna. La comunanza degli interessi e dei poteri da cui la pace ormai dipenderà, impone ad ogni nazione di vegliare a che le influenze che provengono dai suoi propri cittadini e che tendano ad incoraggiare e ad aiutare la rivoluzione in altri paesi, siano soffocate ed impedite efficacemente con fermezza.

Non è necessario, cari concittadini, che io discuta con voi questi principii; essi sono i vostri principii, fanno parte integrante dei vostri pensieri, vi ispirano nei vostri affari, emanano dalla vostra natura.

Su questi principî, come su una piattaforma di atti e di intenzioni, noi possiamo stare in piedi insieme. Abbiamo l'imperioso dovere di farlo. In mezzo all'incendio che divampa oggi nel mondo intero, siamo costretti a fucinarci una unità nuova sotto l'ardente calore di questo incendio: e speriamo che grazie alla Provvidenza divina, saremo purgati dalle scorie delle fazioni e divisioni, purificati dagli umori peccaminosi degli interessi particolari e di partito e risorgeremo nei giorni futuri, rivestiti di una nuova dignità di spirito e di fierezza nazionali. Che ciascuno vegli a che questo voto sia nel suo proprio cuore, a che le nobili intenzioni della nazione siano nel proprio spirito, a che questo proposito sia sovrano nella propria volontà e nei propri desideri.

Qui, in mezzo a voi, ho prestato il grande, solenne giuramento di cui siete stati testimoni, perchè il popolo degli Stati Uniti mi ha scelto per conferirmi questa augusta delegazione di potere e mi ha, col suo giusto criterio, nominato capo dei suoi affari.

Per l'unità dell'America

So ora tutta l'importanza del mio cómpito; mi rendo pienamente conto delle responsabilità ad esso inerenti; prego Dio di concedermi la saggezza e la prudenza per compiere il mio dovere conformemente al vero spirito di questo grande popolo. Sono il servitore di questo popolo e non posso riuscire se esso non mi appoggia e mi guida con i suoi consigli e la sua fiducia.

Una cosa sulla quale io conto, una cosa senza la quale nè consigli, nè atti servirebbero, è l'unità dell'America, un'America unita nel sentimento e nelle intenzioni, nella visione del dovere, nella disposizione di servirla. Dobbiamo diffidare di tutti gli uomini che cercassero di volgere le pene e le necessità delle nazioni a loro vantaggio particolare o alla creazione della loro potenza privata. Guardate che nessuna fazione o nessuno strale intrigo venga a rompere la nostra armonia o ad annebbiare il nostro spirito. Fate in modo che il nostro Governo rimanga puro ed incorruttibile in tutte le sue parti.

Uniti sia dalla concezione del nostro dovere sia dalla forza della risoluzione di compierlo di fronte al mondo, consacriamoci alla grande missione che ci incombe.

Per parte mia, chiedo la vostra tolleranza, il vostro appoggio, il vostro mutuo aiuto. Ben presto si disperderanno le ombre che oscurano la nostra via e noi procederemo in piena luce, purchè soltanto rimaniamo fedeli a noi stessi quali desideriamo di essere conosciuti nei consigli del mondo, e nel pensiero di tutti coloro che amano che la libertà, la giustizia e il diritto siano esaltati.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Il nemico respinto a Costabella e a Vertojba

COMANDO SUPREMO, 6 marzo 1917.

Nella notte sul 5 nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni lungo la riva sinistra della Valle d'Assa di fronte a Camporovere e del T. Maso sulle pendici del M. Cenno furono prontamente respinti.

Nella giornata di ieri continuò l'azione efficace delle nostre artiglierie sul tratto di fronte da Valle di Travignolo all'Alto Cordevole.

Alla Testata della Valle di S. Pellegrino (AVISIO), l'avversario tentò due successivi violenti attacchi contro la posizione da noi conquistata nel massiccio di Costabella. Fu ogni volta nettamente respinto. I nostri si impadronirono di un cannone e di un'altra mitragliatrice.

Lungo la fronte GIULIA nella passata notte riparti nemici rinnovarono l'attacco contro le nostre posizioni a sud-est di Vertojba: furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

CADORNA.

La risposta dell'Austria
alla Nota degli Stati Uniti

ZURIGO, 6.

Il ministro austriaco degli Esteri ha consegnato all'Ambasciatore degli Stati Uniti la risposta alla Nota americana sulla guerra dei sottomarini. È lunga, minuziosa e cavillosa. Nelle spiegazioni circa la condotta futura nella guerra dei sottomarini si richiama al blocco inglese, che vorrebbe dimostrare contrario alle convenzioni per la tutela del diritto internazionale.

L'Inghilterra credeva coll'impedire le esportazioni dalle Potenze centrali di farne chiudere le fabbriche e provocare la disoccupazione e la rivolta, ma non riuscì nello scopo.

Anche l'Italia entrando nelle file dei nostri nemici, seguì l'esempio dell'Alleata, con dispregio delle norme del diritto. (?) Dopo due anni d'indugio, dopo lunga ponderazione fu deciso di pagarli con eguale moneta. Se il popolo e i Governi americani vorranno riflettere che il blocco dell'Inghilterra è destinato a debellarci non solo per fame ma ad assoggettare al suo predominio i mari risolveranno il quesito da qual parte stia il diritto.

Il nocciolo posto di tutta la questione posta dagli Stati Uniti è che le navi mercantili nemiche, che si astengano da tentativi di fuga o di resistenza, non debbano essere annientate. Tale tesi può condurre a varie conclusioni; ma le navi che si pongono al servizio del nemico saranno distrutte senz'altro.

La Nota si diffonde infine sulla condotta dell'Austria e dichiara che le navi *Welsh* e *Prince* non furono affondate da sottomarini austro-ungarici. Tuttavia il governo austro-ungarico non poteva assumere la responsabilità per eventuali perdite delle vite e per distinzione di piroscafi armati, incontrati nelle zone vietate. Del resto i sottomarini austro-ungarici operano soltanto nell'Adriatico e nel Mediterraneo. La Nota conclude che la leale condotta dall'Austria-Ungheria non solo giova alla tutela dei suoi interessi vitali ma benanco all'attuazione dell'idea che i diritti sono eguali per tutti gli Stati.

Crisi in Cina
per la guerra alla Germania

LONDRA, 6.

I giornali hanno da New York: Secondo un telegramma da Pechino, il Gabinetto ha emesso un voto unanime in favore della rottura delle relazioni con la Germania. Il Presidente della Repubblica però non l'ha approvato ed ha dichiarato che egli solo ha costituzionalmente questo potere. Il Primo Ministro ha dato le dimissioni; gli altri Ministri faranno probabilmente altrettanto.

* * *

PECHINO, 6.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato al Presidente della Repubblica la decisione del Gabinetto circa le relazioni cino-tedesche. La questione sarà presentata al Parlamento. Il Primo Ministro ha riconosciuto che alcune trattative, ignorate dal Presidente, erano in corso. Il Presidente ha biasimato il Presidente del Consiglio, dicendogli che nella sua qualità di capo supremo dell'esercito e della marina doveva essere consultato. La discussione è stata vivace. Il Primo Ministro ha presentato le sue dimissioni ed è partito per Tien-Tsin. E' probabile che le dimissioni non siano accettate. In ogni caso nulla è cambiato nell'attitudine della Cina riguardo alla Germania.

Crisi anche in Svezia

STOCCOLMA, 5.

Il Ministero ha dato le sue dimissioni. Su espressa richiesta del Re, che ha domandato loro di rimanere in carica, nella speranza di trovare una via di uscita alle difficoltà attuali, i Ministri hanno dichiarato che erano pronti a continuare a dirigere gli affari.

Gli armatori danesi
non interrompono il traffico

PARIGI, 6. — Telegrafano da Copenaghen che gli armatori e i marinai della Danimarca, decisi a non interrompere il traffico marittimo, si sono messi d'accordo per quel che concerne la navigazione all'infuori della zona interdetta dal Governo tedesco.

Gli inglesi non parteciperanno
al congresso socialista

PARIGI, 6. — Il Comitato esecutivo del Partito socialista nazionale inglese ha pubblicato una dichiarazione in cui è detto che gli inglesi non parteciperanno al prossimo Congresso socialista, perchè dato il momento in cui la grande maggioranza dei socialisti combattono sul fronte per respingere l'invasione tedesca, la riunione socialista sembra inopportuna.

La dichiarazione termina così: « Domandiamo ai socialisti delle nazioni alleate di non prender parte al Congresso che, incoraggiando il nemico del vero socialismo, fortificherebbe inevitabilmente la potenza dello sciovinismo in Germania e farebbe anche il più grande torto alla nostra nobile causa ».

Prussia e particolarismo bavarese
(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 6.

Alcuni dei grandi giornali tedeschi hanno già da qualche tempo una rubrica speciale: Il particolarismo dei bavaresi. Non già che si tratti di separatismo politico, il quale possa anche menomamente avvalorare la voce raccolta da qualcuno intorno al progetto di accordi fra l'Austria e la Baviera, contro il resto dell'impero germanico; si tratta invece di un particolarismo contro la supremazia e anche contro certi privilegi, che al dire dei bavaresi, la Prussia e la Germania del nord si sarebbero arrogati a danno degli Stati confederati meridionali.

Alcuni giornali, ad esempio la Augsburger Abendzeitung, giornale autorevolissimo della Germania del sud, recava un violento attacco contro la Prussia, che era scritto da uno straniero, il deputato svedese Kyellen e che culminava nelle seguenti parole: Se la Germania deve diventare quella che i liberi spiriti dell'umanità sperano da essa, non basta che essa riporti la vittoria sui nemici, ma deve anche riportare la vittoria su sè stessa e sulla Prussia. Queste ultime parole erano stampate in grassetto; e la redazione non solo le riproduceva senza fare la minima riserva, ma vi aggiungeva di suo una annotazione speciale nella quale scriveva che certamente quell'articolo avrebbe destato l'interesse del pubblico.

Immaginate lo scandalo per un simile attacco contro la Prussia proveniente da parte straniera, ma sulle colonne di un autorevole giornale tedesco!

Chi avrebbe potuto ritenere possibile, scrive un grande giornale di Colonia, che un foglio col passato dell'Abendzeitung potesse aprire le sue colonne ad un simile articolo? La realtà è che i giornali bavaresi portano ancora ben altri articoli contro la Prussia e in genere contro la Germania del nord. Per il nord tutto, per la Baviera niente, si poteva leggere parecchi mesi fa in un giornale di Monaco, e generale è la lagnanza che mentre la Baviera è costretta a fare per la guerra sacrifizi non inferiori a quelli degli altri paesi, sopra di essa cade soltanto una minima parte di quella pioggia di miliardi che beneficia la Germania settentrionale. Vi sono 39 Società di guerra per acquisto e distribuzione di viveri e materie prime, e tutte hanno sede a Berlino. Prima che i treni arrivino da Berlino alla Baviera non vi è più nulla nei vagoni, mentre i treni che partono dalla Baviera per il nord sono carichi di prodotti. Insomma in Baviera, da per tutto, è un terribile deficit; nella Germania settentrionale il paradiso dei guadagni di guerra. E la conseguenza? si domanda il giornale bavarese. Politicamente un rinvigorimento di dannosi e deplorevoli istinti particolaristici; economicamente un umore che può far temere gravi cose. Così un giornale, ma di simili articoli se ne potrebbero citare parecchi. Un altro giornale della Germania del nord non esita a scrivere che un tale fenomeno costituisce un pericolo gigantesco per l'avvenire della Germania.

Perchè i cattolici dell'Intesa non intervengono a Zurigo.

Il giornale clericale Tijd di Amsterdam, le cui informazioni di provenienza clericale sono sempre attendibili, scrive intorno al Congresso internazionale cattolico di Zurigo le seguenti parole: Che dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra non siano intervenuti cattolici alla conferenza di Zurigo, non dipende tanto da un proposito preso, quanto da circostanze dovute alle difficoltà dei tempi. Similmente non si ha per nulla l'intenzione di escluderli da futuri convegni intorno agli argomenti su cui avvenne lo scambio di opinioni tra i congressisti. E' difficile nello stato attuale aggiungere qualche cosa a quello che si è già detto, che però la posizione internazionale del cattolicismo e il modo con cui i cattolici possono promuovere la pace e gli sforzi della Santa Sede i rapporti del Papa coi vari popoli siano stati oggetto di trattazione si può arguire dal carattere della conferenza.

G. B.

I cinque milioni d'uomini
dell'esercito inglese

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni Winston Churchill, a proposito della domanda dei crediti per un esercito composto di cinque milioni di uomini, dichiara che il corpo di spedizione a Salonicco è insufficiente per ottenere un qualunque risultato su questo teatro della guerra.

Churchill chiede poi che l'Impero ricorra alle risorse che offrono le sue popolazioni indigene, e invita il Governo e la Camera a non agire con ritardo nel 1917 come fecero nel 1916. Se noi agiremo ora con vigore ci assicureremo la certezza dei risultati per il 1918. L'utilizzazione degli uomini è migliorata. Vi fu un grande movimento per la sostituzione dei lavoratori nella Metropoli. Diecine di migliaia di attendenti di ufficiali furono inviati a rafforzare i combattenti.

Churchill aggiunge: E' stato sostenuto che ciò che occorreva fare dal punto di vista dei combattimenti, era riunire il maggior numero possibile di uomini atti a portare un fucile e inviarli alla battaglia. Ma risparmiare gli uomini è una questione vitale. I francesi ne fecero una terribile esperienza in occasione della offensiva in Champagne nel 1915; e noi vediamo oggi il generale Nivelle ottenere grandi risultati a prezzo di perdite relativamente deboli, mercè le giudiziose disposizioni da esso [illegible]

Discussione sugli approvvigionamenti alla Camera

Seduta del 6 marzo 1917

Presidenza MORELLI-GUALTIEROTTI

L'on. Morelli-Gualtierotti fa oggi il debutto come vice-presidente della Camera aprendo la seduta con un'aula piuttosto numerosa, e riceve le congratulazioni di molti colleghi.

Si inizia subito lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Per i deputati militari. — Gli on. Mazzoni e Modigliani interrogano il Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra « per sapere se ritengano ammissibile che ai deputati militari sia comunque limitato, con minaccia di sanzioni disciplinari, l'esercizio del mandato parlamentare ».

Il generale ALFIERI sostiene che non c'è incompatibilità fra il mandato parlamentare e la disciplina del soldato, basta la buona volontà e un po' di spirito conciliante per adempiere con pari equità così al dovere del soldato come a quello di rappresentante del popolo.

L'on. MAZZONI comincia col citare il caso occorso all'on. Bussi, contro di cui l'autorità militare di Piacenza ha preso più volte provvedimenti disciplinari sol perchè il Bussi si era permesso di mandare al Governo un voto di lavoratori, che è stato accolto con la dovuta considerazione. Il Bussi, interrogato, ha tentato di spiegare il diritto che egli aveva come deputato, come rappresentante del popolo, di fare quello che va fatto, di venire a votare alla Camera contro il Ministero, di criticare l'opera stessa dei suoi superiori e il generale comandante la Divisione gli ha risposto: Si compri il codice militare...

E' fuori discussione la correttezza del Governo; ma, indubbiamente, contro il Bussi c'è ostilità. Un'altra volta egli è stato messo agli arresti, ora si sta istruendo una inchiesta...

L'incompatibilità tra le funzioni di deputato e quelle di soldato, fra chi deve obbedire e chi deve criticare è evidente; l'incompatibilità è nella stessa legge elettorale che vieta al soldato di essere elettore e di essere eletto.

L'oratore cita l'esempio dell'on. De Felice che ha portato alla Camera il caso Douhet, episodio questo che nonostante il diritto di critica ha destato nel Parlamento un senso di pena e conclude affermando che la funzione di deputato è continuativa. Se il Governo concede l'esonero ai sindaci e ai deputati provinciali, a maggior ragione deve concederlo ai deputati per i quali è logico avocare la incostituzionalità; se il Governo si decidesse a chiamare alcune classi più vecchie, resteremmo senza Parlamento o con un Parlamento privo delle sue prerogative. La contraddizione morale e giuridica è evidente: il Governo rifletta e provveda. (Approvazioni).

+++

Segue un'interrogazione dell'on. TOSCANO intorno a una modificazione del decreto 29 luglio 1915 n. 1205.

Il trasporto delle sanse in Puglia. — Segue l'interrogazione dell'on. Cotugno ai Ministri della guerra e dei trasporti « per sapere se sono consapevoli dei danni che si accagionano alle Puglie con l'impedire o ritardare il trasporto delle sanse e se vogliono provvedere immediatamente ».

Risponde l'on. ANCONA dimostrando che si è provveduto al trasporto delle sanse per quanto lo consentivano le disponibilità dei carri ferroviari. L'on. COTUGNO prende atto, ma lamenta che si sia provveduto dal compartimento di Bari con molto ritardo.

Per l'incremento della pesca. — L'on. Bertini vuol sapere dal Ministro dell'industria « se dopo i voti e le proposte presentategli ed additate come urgenti dalla Commissione consultiva della pesca, per opere che mirino ad un maggiore rendimento di prodotti acquatici nei nostri mari e nelle acque dolci, in vista specialmente della necessità di un largo vettovagliamento del paese, non creda opportuno provvedere, o promuovendo un decreto luogotenenziale, o presentando un disegno di legge da discutersi d'urgenza, affinchè le proposte anzidette si traducano in atto al più presto, in corrispondenza ai bisogni del paese ».

L'on. MORPURGO assicura che il Ministero dell'industria si è seriamente occupato dell'incremento della pesca, importante specialmente nel momento attuale, e provvederà presto con un decreto. L'on. BERTINI prende atto.

Conversioni in legge

Si approvano senza discussione i disegni di legge per conversione:

di nove decreti Reali e Luogotenenziali riguardanti l'istruzione pubblica;

del R. decreto 13 maggio 1915 n. 690, concernente il trattamento da farsi ai funzionari civili di ruolo delle Amministrazioni governative e delle Ferrovie dello Stato, agli avventizi delle Amministrazioni governative, ai maestri delle scuole elementari di quei comuni pei quali l'Amministrazione delle scuole stesse è affidata ai Consigli scolastici provinciali, trattenuti o richiamati alle armi, nonchè concessione di soccorsi alle famiglie bisognose dei militari del regio esercito, della R. marina e della R. guardia di finanza, pure trattenuti o richiamati alle armi.

L'on. VERONI sulla conversione in legge del regio decreto 29 aprile 1915, N. 574, per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, lamenta la grande lentezza con la quale si procede alle ricostruzioni nei paesi colpiti dal terremoto e specialmente in quelli della provincia romana nei quali le opere non sono state neppure iniziate. Si duole delle inopportune restrizioni adottate nella concessione dei sussidi. Invoca dal Governo un'azione più larga e più sollecita, quale è imposta dalle gravissime necessità dei paesi danneggiati. (Vive approvazioni).

L'on. DE VITO assicura che i lavori di riparazione e di ricostruzione procedono con la maggiore solerzia e che agli accertamenti per la concessione dei sussidi si è proceduto con la massima diligenza e con la più assoluta imparzialità. Se l'on. Veroni segnalerà singoli inconvenienti che abbia avuto occasione di rilevare, il Governo non mancherà di ripararvi. (Benissimo).

L'on. VERONI ringrazia e prende atto della promessa.

Si approvano molte altre conversioni di decreti.

Sugli approvvigionamenti

L'on. Casalini

Si riprende la discussione delle mozioni sulla mano d'opera agricola, sospesa sabato.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo siedono ora l'on. Boselli e i Ministri Raineri e Bonomi.

L'on. Giulio CASALINI lamenta la gravità della questione degli approvvigionamenti per l'Italia...

BOSELLI. Per tutti i paesi!

CASALINI. Sì, per tutti i paesi, ma in diversa misura. La Francia, per esempio, ha provveduto meglio a rendere meno sensibile il disagio. In Italia si è tenuto meno conto degli approvvigionamenti dello zucchero, del carbone e della legna. In complesso abbiamo oggi un aumento del costo della vita del 70 per cento in confronto della media dell'anno precedente alla guerra.

Lamenta che non si sia aumentato il sussidio dei richiamati e che nelle nostre grandi città sia ritornato sul tappeto il problema della piccola abitazione. Da due anni non si costruisce più; dalla campagna sono giunte fiumane di lavoratori. Le famiglie medie si sono ristrette. Sono spariti i piccoli alloggi; ed ecco la nuova corsa al rincaro. Il diritto di guerra sugli affitti si è fatalmente ripercosso sugli inquilini, e sopratutto sui poveri i quali non hanno contratti a lunga scadenza.

Bisogna però giustamente riconoscere che gli on. Raineri e Canepa scontano peccati non loro, ma la mancanza di preparazione economica con cui il precedente Ministero provocò e fece la guerra.

Il cambio

Uno dei problemi più importanti del momento presente è quello del cambio che è in continuo aumento e ancora oggi sulla Svizzera raggiunge cifre veramente allarmanti. Fondamento della presente situazione dei cambi è lo sfavore della nostra bilancia commerciale. Lo sbilancio degli ultimi anni non è inferiore ai sei miliardi.

Vi sono alcuni paesi (per esempio la Svizzera), coi quali la bilancia commerciale è a nostro favore e il cambio vi è tuttavia altissimo. Evidentemente siamo di fronte non solo a fatti finanziari ma ad elementi di ordine morale e al giuoco della speculazione.

Più importante è il problema nei riguardi degli alleati, sia per la nostra situazione di fronte ad essi, sia per le ingenti quantità degli scambi. E qui dovrebbe manifestarsi il concetto del fronte unico finanziario il quale potrebbe paralizzare l'effetto degli alti cambi. Il problema diventa più grave oggi, dopo la restrizione recentemente annunziata della importazione in Inghilterra. Se non si addivenisse ad un accordo la Francia e l'Italia ricaverebbero danni là dove l'Inghilterra avrebbe vantaggi.

Rimane il problema dei cambi nei riguardi essenzialmente degli Stati Uniti, ed in questo caso non possono giovare che i prestiti e i crediti, ma anche qui dovrebbe funzionare il fronte unico finanziario perchè gli alleati non si danneggino reciprocamente. Si mostra però scettico sulla portata di questa politica perchè i vari paesi pongono a base della loro politica esteriore il sacro egoismo nazionale, il loro predominio.

Per quanto riguarda la politica dei trasporti, basterà un rilievo per precisare la responsabilità: dal convegno di Pallanza del 9-14 agosto, i nuovi accordi sono dei primi giorni del febbraio. Sei mesi impiegati o meglio perduti non si sa come.

Viene quindi, a parlare della produzione agricola e dice che si sono prese in proposito due categorie di provvedimenti: gli uni a scadenza lontana, gli altri di ordine prossimo. I primi tendono ad accrescere la produzione agricola, ma sono viziati da una difficoltà fondamentale: la deficenza di mano d'opera. A questo riguardo l'oratore ha udito con un senso di meraviglia le lamentazioni di coloro che furono favorevoli alla guerra e ne caldeggiarono l'ampliamento, ma che adesso vorrebbero esoneri su esoneri. L'unica fonte da cui si potrebbero trarre uomini è il numeroso stuolo degli inabili, che non giovano nè a sè nè agli altri, come gli insegna anche la sua esperienza di medico militare. (Approvazioni).

Trova poi che non si è dato sufficiente risalto alla propaganda del risparmio e per la limitazione dei consumi. Il risparmio è virtù umana ed è insieme libertà. Il fatto si dimostra evidente nella vita del sindacato.

Ma si dimostra scettico sui risultati concreti della propaganda per il risparmio.

Ciò mi suggerisce — continua — l'esperienza. Quante conferenze ho tenuto contro l'alcoolismo, e non ebbi che un discepolo solo: lasciò di bere vino per ubriacarsi di birra. (Viva ilarità approvazioni).

Il risparmio viene spontaneo con gli alti prezzi o con il razionamento. Circa la politica dei calmieri dice che essa ha fatto bancarotta, sopratutto per gli errori del Governo e per la resistenza dei ceti produttori e dei commercianti. Le classi produttrici hanno rivelato in sommo grado la impalcatura di tutta la vita economica borghese. I guai furono accresciuti dalla disorganizzazione del servizio degli approvvigionamenti e dei trasporti.

Approva l'istituzione della tessera, ma a condizione che sia generale e che non crei disparità fra regioni e regioni.

Conclude invocando una politica seria ed efficace per gli approvvigionamenti che cerchi di attenuare per quanto è possibile i danni della guerra. (Vive approvazioni e molte congratulazioni di deputati dell'Estrema e di Sinistra. Con l'oratore si congratula anche l'on. Canepa).

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE comincia con l'affermare che il problema degli approvvigionamenti e dei consumi, in una guerra come l'attuale, di resistenza e di esaurimento, è problema capitale, di vita o di morte.

Si può dunque affermare, senza tema di errare, che il problema del pane, tra le difficoltà di questo momento storico, è anche problema militare, essendo generale e fondata la convinzione che la Vittoria sarà del gruppo di belligeranti che lo avrà meglio risolto.

Il problema della panificazione, dunque, è il vero problema della vittoria. Tanto più presto vinceremo quanto meglio avremo organizzato il servizio di alimentazione nazionale.

In Italia però ciò non è stato compreso abbastanza. E, sin dal principio, il problema del pane è stato affrontato con qualche incompetenza e forse con eccessiva leggerezza.

Sin qui però i grossi industriali hanno agito, dirò così, onestamente, cioè con quella onestà media e relativa che è propria di quasi tutti gli uomini di affari.

La frode commerciale ed il danno pubblico cominciano dove le più ingegnose forme di sfruttamento industriale finiscono.

Non addebito ad essi quindi nè le sofisticazioni e le adulterazioni, più proprie dei piccoli industriali; nè l'aggiunta clandestina di farine di granone e la rimacinazione della scusca, che dovrebbero far sedere i falsificatori di alimenti sullo stesso banco dei rei di falsificazione di biglietti di banca. No, gl'industriali che si rispettano non scendono abbassarsi sino a quel punto. Essi hanno mezzi, dirò così, più raffinati, che li liberano dalla responsabilità delle falsificazioni ponendoli in grado di agire a colpo più sicuro.

Checchè ne dica l'on. Grosso Campana, confermo quanto affermò l'on. Pietravalle: essi tolgono cioè dalla massa delle farine la parte più scelta, più nutritiva e più sana, che vendono ai fabbricanti di paste alimentari, ai dolcieri, ai privati per la produzione del pane bianco di contrabbando ecc., ad un prezzo elevatissimo. O prendono le farine più scadenti, le così dette farinette, e le uniscono alle farine abburattate al 90 0/0. O, come crede l'on. Pietravalle, fanno l'una e l'altra cosa insieme, cioè tolgono la parte migliore ed aggiungono le farinette. Così avvelenano e denutriscono la popolazione.

La legge, ne sia certo l'on. Grosso-Campana, verrà sempre elusa a colpo sicuro, specialmente quando sono questi grossi mezzi della finanza e dell'industria che debbono rompere la facile tela di ragno degli improvvisati regolamenti di guerra.

Le conseguenze di queste frodi, intanto, sono incalcolabili.

In conclusione l'oratore è per l'economia, ma per un'economia reale. Vediamo se — invece di far ridere la Camera come fece l'on. Grosso-Campana, sulla divisa di sergente dell'on. Bissolati e sulla medaglia di Gabriele D'Annunzio — si possa liberare il Governo dall'onere e dal rischio dell'acquisto all'estero del grano necessario ai bisogni nazionali; ed esaminiamo se sia possibile dare al Paese un tipo di pane più abbondante, più igienico, più a buon mercato e, quel che più preme, non esposto per nulla agli attacchi dei sottomarini. (Ilarità).

L'oratore spiega quindi un suo nuovo sistema di panificazione. Dice: Ho preso il 70 0/0 di farina abburattata all'85 0/0, vi ho aggiunto il 30 0/0 di patate e ho ottenuto un'ottima qualità di pane. Poi ho ripetuto l'esperimento con farine abburattate al 90 0/0, ed ho ottenuto un'altra buona qualità di pane. Il risultato, come vedete, non poteva essere più soddisfacente, specialmente se considerate che questo pane ha il merito della lunga e perfetta conservazione, e perciò può arrivare sempre fresco anche nelle più lontane trincee. Per giunta è gustosissimo al palato degli italiani e perciò non tollera sperpero di mollica... Mentre il pane prodotto con sole farine di grano abburattate all'85 o al 90 0/0 dopo un giorno non è più mangiabile. Quindi economia di grano, economia di mollica in grano, economia dello Stato non dovendo acquistare altro grano estero, economia dei privati che possono comperare il pane a 10 cent. meno al kilo, oltre l'economia dei trasporti e l'economia generale del cambio.

Degli agricoltori non v'è da preoccuparsi, perchè la patata generalmente suol essere coltivata dalle donne. Senza considerare che si potrà trarre questo profitto dall'impiego dei prigionieri di guerra.

E se, malgrado l'abbondanza della produzione, che si potrebbe anche raddoppiare e triplicare, lo Stato vuol mantenere alto il costo delle patate per incoraggiare l'agricoltura e basso il prezzo del pane per rendere più abbondante e più a buon mercato la nutrizione, non deve fare che una cosa semplicissima: comprare le patate al prezzo massimo fissato dalla *Gazzetta Ufficiale* di 22 lire, per es., e venderle a dieci. In tal caso lo Stato spenderebbe, per 20 milioni di quintali di patate, 250 milioni soltanto. Una cifra irrisoria di fronte ai miliardi che occorrerebbero per l'acquisto di grano.

MARCORA. Lei fa una conferenza sulle patate! (Ilarità).

DE FELICE. Io credo di indicare dei mezzi pratici per risolvere il problema dell'alimentazione.

Data dunque l'attuale tattica di guerra, l'onore della vittoria, a breve andare, non sarà più del piombo, sarà del pane. Non vincerà la fabbrica di cannoni Krupp, vincerà la fabbrica di pane. Al soldato si sostituirà il contadino ed il fornaio. E il gruppo di belligeranti che avrà meglio assicurata l'alimentazione avrà anche assicurata la forza della resistenza e la certezza della vittoria. (Approvazioni).

L'on. Ruini

L'on. RUINI dice: Vi sono difficoltà superiori ad ogni uomo. Nè tutto quel che si poteva fare ieri si può far oggi. Ad ogni modo questa non è l'ora delle critiche, ma delle proposte concrete.

La guerra produce inevitabilmente tre fenomeni: diminuzione di produzione, aumento di consumi, crisi di trasporti. Rimediare fin che è possibile a questi mali è compito dell'economia di guerra.

La guerra ha diminuito la produzione specialmente per la sottrazione delle braccia. I prigionieri (che in una prima fase non si volle far lavorare per timore di una ipotetica disoccupazione, ed in una seconda fase si adoperarono in opere pubbliche che sarebbe stato meglio non eseguire durante la guerra) debbono essere dati al lavoro dei campi. Ma parecchi prigionieri rendono meno di un solo contadino che adempia la sua vecchia funzione. Bisogna — nei richiami e negli esoneri — lasciare alle campagne le braccia necessarie. Ciò dipende sopratutto dalla soluzione di un problema tecnico militare di organizzazione quello di trarre dalla forza mobilitata il maggior rendimento bellico in unità che combattono al fronte senza congestionare i depositi e le retrovie.

Problema difficilissimo, tanto più che tutto il nostro esercito è una magnifica improvvisazione. Bisogna vuotare i depositi, in parte per la trincea, in parte per i campi. Tutti gli uomini vanno utilizzati o per combattere, o per mantenere i combattenti ed il paese. Il rapporto fra questi due gruppi di popolazione varia a seconda della struttura economica dell'attrezzamento in macchine, della produzione normale di ogni nazione. E' inevitabile che l'Italia, che produceva meno, debba dedicare maggior numero di braccia per assicurare la sussistenza del paese. L'Italia, che aveva il servizio obbligatorio sino a 39 anni (e non a 47 come la Francia) ed ha richiamato 25 classi, deve tener conto delle esigenze economiche della sua resistenza, che sono interesse comune di tutti gli alleati.

L'on. Ruini fa proposte per la provvista dei semi, delle macchine, dei concimi, ed in special modo per la sostituzione alle attuali Commissioni provinciali, pletoriche e senza poteri di una organizzazione più rapida ed efficace, imperniata ov'è possibile sulle cattedre ambulanti fornite di personale anche militare, di mezzi di poteri coattivi, alla dipendenza del Ministero di agricoltura.

Quanto ai trasporti si debbono evitare due errori. Di frazionarli eccessivamente; come avviene oggi, che otto uffici o commissioni si occupano dei trasporti marittimi. E di tenerli staccati dagli approvvigionamenti, pei quali pure vi è un numero eccessivo di organi slegati fra loro. E' indispensabile una precisa divisione di lavoro ed insieme il coordinamento con un solo Ministro, che si valga, se occorre, di commissari per i vari rami, ma riassuma ed armonizzi le loro esigenze e le loro attività, in modo che le forze non si disperdano e non contrastino fra loro. Anche a Londra vi dovrebbe essere un solo ambasciatore, competente, con funzionari di primo ordine alla sua dipendenza pei vari rami. Supremo interesse è assicurarsi il rifornimento sul mari; e, se per fortuna, la minaccia tedesca non ha avuto attuazione, e nel mese di febbraio abbiamo avuto meno perdite che prima, bisogna dedicar ogni sforzo alla lotta contro i sommergibili, con idrovolanti, con diffida, con l'armamento delle navi e la militarizzazione dei marinari, con i convogli, con lo sbarramento dei punti vitali come i tedeschi hanno fatto per il Baltico. Bisogna aver sempre come uno sprone nel fianco questo pensiero; se i tedeschi fossero al nostro posto, avrebbero saputo riparare!

Per i trasporti e gli approvvigionamenti è necessaria anche una avveduta politica nei riguardi dei neutri, che l'Intesa non ha saputo adottare.

Venendo al terzo punto del suo discorso, l'on. Ruini parla dei consumi, e sostiene che, non tanto per giungere al prossimo raccolto, quanto per continuare la guerra e provvedere anche ai primi tempi della pace che non saranno meno difficili, bisogna ricorrere al sistema delle requisizioni e del razionamento, non a volontà dei prefetti, ma con una organizzazione generale. Immense le difficoltà. Ma necessità non ha legge. La guerra ha rivelato che il 90 0/0 dei comuni italiani non funzionano, non hanno assistenza civile, non fanno neppure le domande di pensione. Non bisogna disorganizzarli di più, ma anzi rimandarvi se occorre, segretari e sindaci, magari altri ufficiali della territoriale, metterli insomma in grado di funzionare. L'organizzazione deve essere diversa da luogo a luogo e basare nel contado sovratutto nei mulini.

Riassumendo l'oratore propone: che alla agricoltura si intensifichino con opportuni organi i servizi dell'aumento della produzione: che quelli dei trasporti e degli approvvigionamenti si raccolgano in unico organismo, sopprimendo commissioni inutili e ingombranti; e che pei consumi si adotti subito una organizzazione nuova e rigorosa, che sappia fronteggiare le eventuali difficoltà dell'avvenire.

Tutto ciò però, dice l'on. Ruini, va fiancheggiato da altri provvedimenti. Occorre che l'Italia sia messa in grado di fare l'ultimo sforzo. Non è chiedere agli alleati qualcosa che giovi soltanto all'Italia; è chiedere ciò che è la salvezza e la vittoria dell'Intesa. Un paese come il nostro che ha speso già 20 miliardi; un paese che ha imposto tasse nuove per più di un terzo di quelle persistenti, in misura cioè superiore a quella degli altri paesi; un paese che, malgrado abbia contenuta la propria circolazione relativamente agli altri, ha già il cambio oltre il 50, ha dato alla guerra il più alto dei contributi, ed ha diritto di legittimi aiuti. Pel cambio è indispensabile che oltre vietare le importazioni non necessarie si concentri il mercato all'interno, si faccia incetta dell'oro e si raccolgano titoli esteri, mentre in relazione a ciò deve formarsi tra gli alleati un sindacato di tesorerie e di banche che ci fornisca i titoli esteri indispensabili alle operazioni dell'ufficio centrale dei cambi. Si deve poi ricorrere a prestiti sovratutto negli Stati Uniti.

Il governo deve non temere di parlare di questi problemi, ma trattarne con la franchezza rude di Lloyd George. Si apre il periodo dell'ultimo sforzo. Bisogna che tutta la vita del paese si proporzioni ad esso. E' stato un errore credere spettacolo di forza che l'economia di guerra debba somigliare più che è possibile a quella di pace. Il popolo è stupendo di disciplina e resisterà sino all'ultimo soltanto se si sapranno commisurare i mezzi disponibili e le finalità essenziali della guerra e della resistenza economica, recidendo dalla vita attuale tutto ciò che non si attiene agli scopi supremi. Tutto soffrirà per la vittoria. Ma non saprebbe perdonare al governo che non avesse saputo in tempo predisporre tutto ciò che deve portare alla vittoria. (Applausi, congratulazioni).

L'on. Labriola

L'on. LABRIOLA comincia col dire che i sacrifici della guerra cadono sulle masse popolari. Critica l'indirizzo della politica estera a fondo conservatore, che si attacca alle tradizioni e agli interessi dinastici, dell'alta banca del protezionismo politico. Non deve essere lo Stato a creare l'opinione del paese; deve essere l'opinione del paese che deve dirigere gli atti dello Stato; oggi le classi dominanti impongono le direttive del governo il quale è costretto a seguire una politica eminentemente borghese.

L'oratore, con l'impeto e la foga ben nota si addentra a discutere il complesso problema della politica estera nostra e dell'Intesa, esamina le condizioni della società anteriore alla guerra e spiega il fenomeno prodottosi in Germania, dalle realizzazioni delle condizioni ideali di imperialismo dalle quali doveva necessariamente nascere la guerra. Accanto alla responsabilità germanica, egli pone l'imperialismo inglese, lo chovinismo francese il nascente nazionalismo italiano; nota il contrasto fra le parole pronunciate dai vari governanti e la realtà dei fatti: parole democratiche, atti conservatori; parla del fenomeno della nostra contribuzione alla guerra, dovuta sopra tutto al tradizionale senso democratico del paese e alla condizione che la caduta del regime imperialistico debba portare per conseguenza la caduta del regime conservatore. Durante la guerra le forze conservatrici che erano in essa si sono venute man mano manifestando; si è incominciato a parlare di garanzie di principi di nazionalità, di riparazioni.

Il 10 gennaio l'Intesa rispondendo alle proposte di pace della Germania ha precisato gli scopi della guerra che possono riassumersi nella reintegrazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Rumenia, nello smembramento dell'Austria, nell'attribuzione di Costantinopoli e della Tracia alla Russia nella creazione della Polonia. L'oratore critica il fatto di aver rimesso nelle mani di un uomo solo le sorti del popolo polacco; e rileva come non una volta sola si accenni nel documento alla volontà delle popolazioni di decidere la loro sorte e al diritto dei popoli di giudicare e volere il proprio destino.

Afferma che la creazione di una grande Serbia significherebbe creare nei Balcani una grande colonia russa e crede che la risoluzione della questione serba non possa farsi senza sentire il parere degli altri Stati balcanici. Propugna la costituzione di una Federazione balcanica. Il problema della Serbia è connesso al problema della Dalmazia e l'on. Labriola crede che debba essere interesse della stessa Serbia risolvere il problema dalmata tenendo conto delle aspirazioni italiane. Critica la concessione di Costantinopoli alla Russia e afferma che la soluzione del problema di Costantinopoli e del problema polacco è una soluzione unilaterale che contiene in sè stessa i germi di una impossibile attuazione.

Nota come nella Commissione istituita in Russia per dare l'autonomia alla Polonia non faccia parte alcun polacco; vi siano invece tutti gli elementi conservatori russi. Esamina i rapporti tra la Russia e l'Intesa e ne rileva i pericoli affermando che la maggioranza dei generali russi sono di origine tedesca; che nel maggio dell'anno scorso il Ministro della giustizia russo voleva persuadere lo Stato che la caduta della Germania avrebbe portato con sè la caduta dei principi conservatori russi, che la triade la quale governa oggi la Russia, è una triade di reazionaria e germanofila. Non dubitiamo, dice l'oratore, che la Russia compie il suo dovere, ma non possiamo non rilevare che una autonomia russa in Europa sarebbe egualmente pericolosa quanto l'autonomia germanica.

L'on. LABRIOLA si occupa poi del problema iugo-slavo, del problema czeco, affermando che una grande iugoslavia recherebbe in potenza gravi pericoli per l'esistenza dell'Europa, e conclude col rilevare che l'Europa ha fatto molti voti da morirnaio e che questa guerra non può terminare con la realizzazione del programma dell'Intesa, quale si rileva nel documento del 17 gennaio. E' necessario rivedere e correggere; non si può fare dello zar il padrone dell'Europa: è necessario invece che i popoli si unifichino in modo da evitare contrasti e rispettare i loro reciproci interessi. L'epoca dei sospetti e delle paure reciproche deve finire se si vuol veramente mantenere la pace in Europa. (Applausi vivissimi, congratulazioni).

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Al Senato

Seduta del 6 marzo 1917.

L'aula è abbastanza popolata e al banco del Governo prendono posto i Ministri Orlando, Morrone, Meda, Ruffini, Bianchi Colosimo, Corsi. Nella tribuna dei deputati si notano gli on. Tommaso Mosca, Muffi e De Giovanni.

Presiede il presid. MANFREDI. Letto il verbale, il segretario TORRIGIANI legge pure il messaggio del Presidente del Consiglio che trasmette copia del Decreto 25 febbraio col quale il Re ha nominato i nuovi senatori.

Nomina di Commissari

Il PRESIDENTE comunica che in seguito al mandato conferitogli dal Senato ha completato le seguenti Commissioni:

Nella Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, ha nominato il sen. Quarta in sostituzione del defunto sen. Falconi. Nella Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di Giustizia, ha nominato come membri ordinari i sen. Cavasola, De Blasio e Pincherle in sostituzione dei defunti senatori Fiocca, Baccelli e Giorgi. Ha sostituito con i sen. De Cupis e Schupfer (che erano membri supplenti) gli altri due membri ordinari defunti sen. Salvarezza Cesare e Lucchini Giovanni, ed ha nominato membri supplenti al loro posto i sen. Filomusi-Guelfi e Leris.

In seguito poi alle dimissioni del senatore Petrella della Commissione speciale per l'esame dei due disegni di legge per gli orfani e per gli invalidi di guerra, ha nominato in sua vece il senatore Guala.

+++

Il segretario comunica due interpellanze: una del senatore Frola al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori Pubblici, e l'altra del senatore Leonardi Cattolica ai Ministri della P. I. e della Marina per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il riordinamento delle scuole nautiche.

I Ministri Orlando e Morrone presentano alcuni disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Commemorazioni

Si commemorano i senatori defunti in questo ultimo turno di tempo.

Primo ad essere commemorato dal *Presidente* è il senatore *Nicola Falconi* il quale fu per oltre trent'anni rappresentante del collegio di Agnone ed entrato a far parte del Senato seppe conquistarsi le più vive simpatie dei colleghi per le sue doti squisite di bontà e d'intelligenza. Fu sotto-segretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, ed onorò la toga del magistrato.

Il senatore *Bonasi*, che ebbe il Falconi a collaboratore nel Ministero di Grazia e Giustizia come sotto-segretario di Stato, si associa alle parole del *Presidente*.

Il senatore *Petrella* anche a nome dei senatori del Molise si associa.

Il PRESIDENTE ricorda le virtù ed il patriottismo di Paolo Fabrizi.

Parlano commemorando Paolo Fabrizi anche i sen. PELLERANO, TRIANI e CEFALY.

Il PRESIDENTE infine con elevata parola commemora i senatori generale Antonio Baldissera, Giacinto Cibrario, Palladino e Mazzella.

Il senatore LAMBERTI, che fu compagno d'armi del generale Baldissera, rileva i grandi servigi resi dall'estinto.

Parlano altresì il sen. MURATORI (per Baldissera), i sen. MORTARA e DI BLASIO (per Mazzella) e il sen. D'OVIDIO (per Cibrario e Palladino).

I Ministri

L'on. ORLANDO con reverenza e commozione s'inchina a nome del Governo innanzi alla memoria dei senatori di cui l'alta assemblea fu orbata in questo ultimo periodo di tempo. Per due di essi la perdita è comune al Senato ed alla Magistratura: e ciò per i senatori Falconi e Mazzella che ebbero entrambi fulgida carriera e dai quali l'oratore si trovò legato allorchè resse il Dicastero di Grazia e Giustizia da frequenza e cordialità di relazioni onde al compianto del governo si aggiunge anche un sentimento di dolore personale.

Alla vita pubblica si dedicarono interamente i senatori Cibrario e Fabrizi che ebbero come tratto comune di derivare entrambi da una grande tradizione l'uno portava il nome dell'insigne storico ed amico ministro di Vittorio Emanuele II; l'altro era evocazione di una magnifica epopea garibaldina che egli pure aveva vissuto.

Del sen. Palladino dirà per il Governo chi lo ebbe collega nell'Ateneo di Napoli; del sen. Baldissera il Ministro della Guerra e il Ministro delle Colonie che egli procede solo per rilevare come al Baldissera si debba la nuova fiducia dell'Italia nelle sue armi e nel valore dei suoi soldati oscuratasi in un tragico giorno e che se il Generale non potè assistere alla nostra vittoria decisiva visse abbastanza per ammirare i prodigi dei nostri soldati sul Carso e sulle Alpi. (Vivissime approvazioni).

Il sen. MORRONE, a nome dell'esercito e come soldato, si associa alla commemorazione di Antonio Baldissera che fu esemplare soldato e geniale condottiero.

L'on. COLOSIMO, come ministro delle Colonie e in nome suo proprio si associa al tributo di ammirazione reso al senatore Baldissera.

L'on. BIANCHI LEONARDO. Il sen. Palladino fu uno di quei poderosi talenti che produce la Basilicata, povera ma forte, fin dai giovani anni fu acuto osservatore, pronto nelle concezioni scientifiche: lascia una serie di lavori che fanno onore alla letteratura medica italiana. Aggiunge un pensiero riverente per la memoria del sen. Mazzella.

Si delibera d'inviare le condoglianze alla famiglia.

Dopo il sorteggio degli uffici la seduta è tolta alle 18.

Oggi alle ore 13 spegnevasi, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita della benedizione del S. S. Padre, la signorina

EMMA BIANCHI

Il fratello ing. RICCARDO, la sorella IRMA e la cognata GIUSEPPINA TAVELLA, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Roma, 6 marzo 1917.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 15, partendo da via Ludovisi 16 per la Chiesa parrocchiale di S. Camillo.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

ULISSE, ALBERTO, EZIO, ORESTE, ROMANO, GUGLIELMA e BIANCA, con le rispettive famiglie e congiunti, partecipano col più immenso dolore la perdita del loro amatissimo padre

BALDASSARE LONI

avvenuta serenamente dopo brevissima malattia alle ore 15 di ieri, all'età di 87 anni.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il trasporto avrà luogo domani, alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele, 75.

Firenze, 6 marzo 1917.

Alle ore 10 del 5 Marzo improvvisamente cessava di vivere il

Marchese

FELICE DI TARGIANI HERMANN

La moglie Marchesa IRENE DI TARGIANI HERMANN nata GIUNTI, i figli MARIA col marito Marchese GIOVANNI CURTOPASSI, LEOPOLDO sottotenente del Genio alla fronte e FELICE; gli zii genitori di adozione Marchese DIODATO e ADA DI TARGIANI; i fratelli EMILIO ed ARNOLDO, la sorella ARMIDA Vedova DE SANTI; i suoceri, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 alle ore 10.30, partendo dal Policlinico per la Chiesa del Sacro Cuore.

Non si mandano partecipazioni.

Roma, 6 marzo 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

CRONACHE D'ARTE

I monumenti commemorativi della guerra

Gli autorevoli ammonimenti di Corrado Ricci e le precise disposizioni del Comando Supremo per la zona di guerra, avevano fatto sperare che fosse posto un termine all'ingordigia degli accaparratori di monumenti, brulicanti sui lutti privati e le glorie pubbliche come una vegetazione parassitaria. Invece costoro, lungi da una rinunzia, che avrebbe almeno avuto il merito della dignità, vanno studiando ora il modo di scavalcare quegli ostacoli; e nell'impossibilità di manovrare apertamente, cercano le vie nascoste e tortuose degli impegni personali da carpire alla buona fede di personaggi autorevoli, con parole sonanti di velate patriottiche per mascherare un basso affarismo. Poichè quello cui non vogliono si giunga, nel momento opportuno della celebrazione degli eventi che stanno maturando, è la gara aperta a tutti, è il confronto leale e franco, nel quale sanno di non poter reggere; quel che vogliono assicurarsi fin d'ora è l'ordinazione ufficiale diretta, per lavorare poi tranquillamente al riparo del fatto compiuto. E così nello studio, e magari sotto la divisa grigio-verde in qualche parco delle retrovie, preparano intanto bozzetti di stele, di cippi, di gruppi adorni già di tutte le possibili figurazioni allegoriche, da tradurre alla migliore occasione in bronzo e in marmo.

E ora finisca questa speculazione ignobile sulla morte e sui più sacri sentimenti nazionali. O che credono forse di poter eternamente contare sulla pazienza e lo scetticismo degli italiani per continuare a bruttare ogni piazza e ogni giardino? O che credono sia loro lecito di poter indisturbati autorizzare ancora, come hanno fatto pel passato, soffocando gli sforzi dei migliori, la disistima degli stranieri verso l'arte italiana?

Per conto nostro riterremo di essere colpevoli, se il riserbo tenuto fin qui facesse sospettare di una complicità di assentimento tacito, o per lo meno di rassegnazione a quelle manovre. E intendiamo dire ben chiaro che mai desisteremo dall'opporci apertamente a tutte le forme di interesse individuale o settario, le quali intendono sacrificare ai propri scopi le ragioni dell'arte. Per questo mettiamo in guardia le autorità competente, che siano rigidamente osservate le norme emesse e ove fosse necessario ne siano prese di nuove, per evitare al paese la minacciante disgrazia del pupazzo patriottico. Poichè nulla è più penoso di vedere una grande figura o un memorabile fatto storico, foggiato per l'eternità in forme inferiori d'arte.

Carolus Duran

Si può affermare che con la sua morte corporale Carolus Duran ci fa realizzare oggi da quanto tempo egli fosse ormai morto come artista. Anche allora, quando venne a Roma quale direttore della Villa Medici, e in un nuovo grande studio costruito appositamente, si dette con foga a ritrarre le figure salienti della società romana, nessuna curiosità, nessun interesse destarono i suoi lavori. Il suo ciclo era definitivamente chiuso. Se ancora aveva una certa autorità presso i corteggiatori di fame riconosciute e presso i dilettanti in ritardo, questa gli veniva dalla personale eleganza bohème addomesticata e imborghesita, dal ricordo dei successi d'altri tempi, e soprattutto dall'aureola dei prezzi favolosi raggiunti da alcuni suoi ritratti.

Poichè egli era stato appunto il ritrattista principe del periodo seguito alla guerra del '70. Banchieri, sportsmen, letterati, dame specialmente, e in una parola tutto il mondo chic o celebre della Parigi del tempo, posarono davanti a lui. Piacevano quei suoi colori bassi o caldi rilevati qua e là dei lustri di seta, di velluto, e d'oro che evocavano ambienti sontuosi, quella sua intonazione di sanità e di pienezza fisica impressa sui volti e le figure che suggeriva un ottimismo di benessere materiale; piacevano come una consacrazione artistica di rispettabilità sociale e di ricchezza. E poi quel fare disinvolto aveva un sapore di buona pittura alla Velasquez, di un Velasquez infrancesato...

In sostanza tutto ciò costituiva l'applicazione al ritratto del verismo facilone e superficiale, che come una formula conciliativa tra gli insegnamenti dell'Accademia e le ribellioni realistiche e romantiche di Courbet e di Delacroix veniva praticato allora in Francia. Oggi tutti i rappresentanti di quella maniera, riconosciuta ufficialmente dallo Stato con incarichi numerosi e importanti, di fronte al prestigio cresciuto degli impressionisti loro contemporanei disprezzati e derisi, sono dei dimenticati. E il ricordo del furore entusiastico che accoglieva le loro opere nei Salons, è conservato soltanto nelle vecchie raccolte di giornali illustrati e nella Galleria del Luxemburgo. Ove rimane pure il migliore forse dei ritratti di Carolus Duran. Quel pezzo di pittura semplice e larga tirata giù con bravura, che s'intitola « La dame au gant ».

Tito Lessi

Un altro pittore è morto di questi giorni: il fiorentino Tito Lessi. Il quale aveva conquistato una certa rinomanza come fedele ricostruttore di piccole scene storiche, eseguite con qualità di accuratezza nelle suppellettili e nella tecnica tali, da far pensare a Meissonier. Veramente, se per chi lo ha ravvicinato così al maestro della minutaglia illustrativa questo è un elogio, per altri è un biasimo che mette tutta la sua produzione in un ordine inferiore di produzione artistica. Nè tenteremo di rivendicargli un posto più elevato. Quella maniera corretta e quasi si potrebbe dire perfetta è frutto, non di un autentico lirismo creatore, ma di una fredda pazienza applicata a stabilire la verità materiale dei fatti. Constatazioni, dunque, quasi mania da raccoglitore di curiosità storiche, più che invenzioni di artista commosso da valori pittorici o plastici. E che così sia appare anche dalla sua ultima fatica. Quella illustrazione del Decamerone pubblicata recentemente, a fianco del testo, da Alinari. Ivi è una povertà stilistica quanto mai lontana dalla fantasia maschia e pungente del Boccaccio. Tutto ordinato, preciso, i contorni e le ombre, le espressioni e gli atteggiamenti, le architetture e i costumi; ma tutto vaggelato, impoverito in una sovrabbondanza di analisi egualmente imparziale per qualunque cosa e per qualunque smorfia. Saggi di una meccanicità di mano impeccabile, di una destrezza da provetto calligrafo, e basta. Per questo i meriti di Tito Lessi ci sembra non abbiano sorpassato quelli di un pittore di genere, che porti in più nel suo esercizio linda pulizia di tecnica e accuratezza di informazioni archeologiche.

Riviste d'arte

« Le carnet des artistes » è il titolo di una nuova rivista francese che si propone di interessare gli artisti e gli studiosi insieme, dando informazioni sui principali avvenimenti d'arte antica e moderna. Ciò che la distingue da tante altre pubblicazioni consimili è la forma snella e la succinta varietà degli articoli. Ha buoni collaboratori. Per l'Italia Carlo Tridenti.

« Parole d'arte », il giornale di Alfieri Lacroix, tanto vivo e battagliero sta per uscire interamente rinnovato. Non sarà più supplemento della « Rassegna d'arte » ma un foglio a sè con un indirizzo preciso e omogeneo di avanguardia.

a. m.

Cronaca di Roma

MERCOLEDI' 7 marzo 1917. — San Tommaso d'Aquino.
Il Sole nasce alle ore 6.38 — Tramonta alle ore 6.5.
La Luna nasce alle ore 4.30 — Tramonta alle ore 3.30.
L'Avemaria suona alle ore 18.30.

Consiglio Provinciale

Seduta del 6 marzo

Si prosegue nella discussione del Bilancio Preventivo 1917 nei singoli capitoli; presiede il cons. Ludovisi che apre la seduta alle 16 e ne incomincia la lettura.

Sul cap. 23 riferentesi alle entrate speciali del Manicomio fa alcune osservazioni di forma il cons. *Paris*.

Il deputato prov. Folchi risponde che in omaggio ad una maggior chiarezza terrà conto delle osservazioni nel bilancio venturo.

Sul cap 38 riguardante il mutuo di 500 mila lire pei sussidi alle famiglie dei richiamati parlano in vario senso Orrei, Paris ed il relatore, quindi il presidente Jacoucci, Clementi e Ceribelli, e si fa qualche ritorno alla discussione generale; parla infine per la Deputazione il dep. Folchi e si decide di stabilire in massima l'eventuale mutuo, salvo poi con speciale deliberazione fissarne le modalità, l'ammontare, i mezzi per fronteggiarlo ecc.

In sostanza, il Consiglio è d'accordo di assicurare anche quest'anno in un modo o nell'altro il sussidio alle famiglie dei richiamati.

L'art. 35 è quindi approvato.

Al cap. 59 sulla manutenzione ponti e strade fa alcune raccomandazioni il consigliere Franchi ed il presidente Lante dà assicurazioni in proposito.

Ed il cons. Paris rileva pure notevoli negligenze sullo stato della strada Appia. Il cons. Barbetta ne aggiunge alcune altre per la strada di Cisterna e fa vive raccomandazioni che sia provveduto.

Sul cap. 74 riguardante le spese interne del Manicomio di Sant'Onofrio il cons. Orrei provoca spiegazioni dal dep. Mauri; ed il cons. Rosetti raccomanda un maggior salario alle donne infermiere e salariate; ma il cons. Mauri risponde che il bilancio è già troppo gravato.

Sul cap. 104 il cons. Orrei critica il sistema di prendere anticipazioni sulla sovrimposta prima dell'approvazione del bilancio per dover pagarne interessi e la ritiene una illegalità.

Il dep. Folchi risponde che a ciò si potrà provvedere con il mutuo di 2 milioni già autorizzato ma che non si è potuto ancora contrarre.

La seduta continua.

Per la cronaca notiamo che ieri non si sono ritirati dalla sala alcuni giornalisti come affermò un giornale del mattino, ma tutti quelli che erano presenti alla seduta.

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'obbligatorietà del contributo al Comitato di O. C.

Ieri sera al Consiglio comunale il Sindaco partecipò le dimissioni del consigliere *Ceccarelli*, da questi presentate per ragioni personali, ed il consigliere *Borromeo* augurò che presto ne cessino i motivi.

Si ebbero quindi alcune interrogazioni di *Bazzani* sulle brutture edilizie permesse in Piazza d'Armi e sul Lungo Tevere Michelangelo; dello stesso sulla mancanza di esame dei monumenti privati al Verano; di *Frattini* sulle modalità che regolano le rimunerazioni agli insegnanti; e si ebbero le rispettive risposte degli assessori Galassi e Di Benedetto.

Quindi il Sindaco, ponendo in discussione la mozione della minoranza sull'obbligatorietà del contributo al Comitato di O. C. fece logiche ed esaurienti dichiarazioni, innanzi tutto affermando che la Giunta non è stata mai contraria all'applicazione della tassa, ma riconobbe pure la necessità di dilazionare il provvedimento per il significato che tendenziosamente gli si sarebbe potuto dare. La cittadinanza romana non può essere accusata di mancare al presente patriottico dovere, poichè anche senza la guerra e senza distinzione di classi, di caste o di partiti, ha sempre provveduto ad un gran numero di istituzioni benefiche come forse nessuna altra città.

Ma poichè venne la mozione dei consiglieri Bruchi, Grisostomi, Franzetti ed altri a togliere di perplessità la Giunta, anche la responsabilità della medesima di fronte all'invocato provvedimento gli sembra diminuita. E quindi ripresa in esame la questione, la Giunta ha stabilito in massima d'imporre la tassa: però aderendo ad una di lui proposta, deliberò di far prima un nuovo appello alla cittadinanza. Ed egli è lieto di annunziare al Consiglio che l'espediente conciliativo ha già fruttato fino ad oggi altre 150 mila lire ed altre somme gli furono già annunziate. E nota che tali somme pervennero dai maggiori censiti; ma che mancano ancora gli Enti locali.

In sostanza crede ed in parte potè constatare che molti contributi venuti conciliativamente al suo invito sono maggiori di quelli che l'applicazione della tassa avrebbe prodotto.

Afferma solennemente che ad ogni modo il provvedimento è suggerito dall'inerzia di pochi riottosi.

Conclude ricordando quanto gli stieno a cuore le sorti del Comitato di O. C., che fu cuore le sorti del comitato di O. C., che fu

Le dichiarazioni del Sindaco furono vivamente applaudite.

Grisostomi svolse quindi i criteri che inspirarono la mozione e magnificò l'opera del Comitato di O. C.

Apolloni espose pure quanto vada svolgendo in beneficenza necessaria ed urgente il Comitato da lui presieduto: *Martire* sostenne con molto calore l'appello rivolto dal Sindaco, ed infine *Bianchi*, a nome pure di altri colleghi presentò, illustrandolo brevemente, un ordine del giorno che il cons. Bruchi propose venga votato in due parti separate, come infatti è avvenuto.

L'Ordine del giorno Bianchi

« Il Consiglio constatando che la iniziativa del Sindaco ha dato finora ben promettenti risultati, nella fiducia che la cittadinanza, compresa delle grandi necessità dell'organizzazione civile continui a rispondere generosamente all'appello, ritenuto che convenga consentire un breve e congruo termine perchè all'invito possano aderire tutti coloro che ancora non abbiano risposto, dà formale mandato alla Giunta di proporre al Consiglio in tempo utile secondo il decreto luogotenenziale, l'applicazione della tassa. E frattanto fa voto che mediante ulteriori atti di Governo, il contributo non abbia ad essere determinato soltanto in base alle tasse comunali. »

Posto in votazione, la prima parte fu votata all'unanimità e la seconda venne approvata dalla sola maggioranza. Dopo ciò la seduta fu tolta.

All'Associaz. Proprietari fabbricati e terreni

Giovedì prossimo alle ore 16 nei locali sociali, via del Gesù 57, verrà inaugurata una serie di importanti conferenze. Oratore sarà l'illustre prof. avv. Pietro Chimienti sul tema seguente: « La guerra e il Prestito ».

Sono invitati i soci con le loro famiglie.

Una nuova deturpazione alla Villa Borghese

Il nostro confratello della sera ieri raccontava piacevolmente come fosse riuscito a scoprire la *vera natura* di alcuni misteriosi lavori che si andavano eseguendo di questi giorni nella Villa Borghese e precisamente nei pressi del « Giardino del Lago ». Noi facciamo nostre tutte le giuste osservazioni fatte contro la illogicità e contro l'assurdità di quelle infiziate — ma fortunatamente ancora non completate — costruzioni, le quali se fossero portate a termine deturperebbero in una maniera grave e sconcia uno dei più bei luoghi della bella villa secentesca. Si tratta, nientemeno, di prolungare e sollevare contro la luce che tanto conferisce alla grazia della villa, un grosso e contraffatto muraglione il quale se nella sua parte vecchia aveva, nel passato, una sua qualche ragion d'essere, ora non sarebbe che una bruttura, senza ragione e senza motivo, estesa per un assurdo e meccanico criterio di completazione inintelligente...

Speriamo dunque (e richiamiamo su ciò l'attenzione del signor Sindaco) che la direzione tecnica della villa voglia riconsiderare i suoi progetti e persuadersi che la Villa Borghese — per la sua bellezza — vuole luce e non intoppi alla luce...

100,000 lire rimesse oggi al Sindaco

Oggi, oltre a notevoli offerte, è pervenuta al Sindaco una lettera della « Società Ferroviaria » con la quale si annuncia che la Società stessa mette a disposizione del Sindaco 100.000 lire da ripartirsi nel seguente modo:

50.000 lire al Comitato di Organizzazione civile;
40.000 lire Pro-Mutilati;
10.000 lire a varie istituzioni che sono indicate.

I solenni funerali dell'addetto militare americano

Stamane, alle 10, nella chiesa americana di San Paolo, in via Nazionale, ove la salma era stata ieri trasportata dalla stazione, si è celebrato l'ufficio funebre in suffragio dell'anima del compianto maggiore Elwin H. Hellberg, addetto militare dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma. Ha letti i salmi il rettore rev. Walter Lowrie, assistito dal clero.

Il feretro, avvolto nella bandiera americana, era posto sopra un piccolo catafalco, fra una infinità di fiori. Alla mesta cerimonia erano presenti gli ambasciatori degli Stati Uniti, sir Thomas Nelson Page; di Inghilterra, sir Rennel Rodd, di Francia mr. Barrère, del Giappone e di Spagna, i ministri, consiglieri e segretari e tutti gli addetti militari e navali della Gran Bretagna, del Giappone, di Francia, Danimarca, Cuba, Colombia, Russia, Rumania, Portogallo, Persia, Paesi Bassi, Norvegia, Monaco, Messico, Guatemala, Grecia, China, Cile, Brasile, Argentina, Belgio, Bolivia, Salvador, Uruguay, Svizzera, Svezia, Serbia, San Domingo, Siam; il consigliere dell'ambasciata americana Jaj con i segretari Richardson, Lane, Riggs; il console generale americano Treawel; i consoli di Venezuela, Nicaragua, San Marino, Paraguay, Panama, Equatore, ufficiali numerosissimi di tutte le armi in rappresentanza dei corpi residenti a Roma, con a capo un gruppo di generali; il missionario dott. Whittinghill, l'evangelista della chiesa di Via Urbano; ecc., ecc.

In apposita tribuna erano pure la vedova ed i figli del defunto.

Terminata la funzione religiosa il feretro è stato da sei sottufficiali dei Reali Carabinieri trasportato nel carro di prima classe, trainato da quattro cavalli, e su cui erano la bandiera degli Stati Uniti, le decorazioni, la sciabola ed il berretto dell'estinto. Tosto si è formato il corteo, che era aperto da uno squadrone dei Lancieri Firenze a cavallo e da un battaglione di carabinieri con musica. Due altre file di carabinieri armati fiancheggiavano il carro, che era seguito dal gruppo dei generali e degli ufficiali italiani ed esteri, dal corpo diplomatico e da alcuni amici del defunto; venivano poi un plotone di carabinieri, le vetture e le automobili delle Ambasciate e delle Legazioni e un grande carro ricoperto di ricche corone. Al carro funebre non vi erano cordoni.

La salma è stata trasportata al cimitero protestante, ove venne provvisoriamente tumulata.

Per i soldati ciechi al "Valle,,

Successo più brillante non si si sarebbe potuto desiderare e non si sarebbe potuto desiderare migliore concorso di pubblico. La sala del Teatro « Valle » era gremita e i nostri eroici ciechi di guerra, ai quali era dedicato lo spettacolo, che vi assistevano dalle poltrone e dai palchi, ebbero un'altra prova palese dei sentimenti che il loro sacrificio sa suscitare.

L'intera compagnia Galli-Guasti, con Ignazio Bracci, offerse amorosamente il suo concorso recitando, con quel brio e con quell'arte di cui possiede il segreto, la commedia *Inconvenienti del divorzio*.

Degli altri artisti non ci sembra il caso di ripetere quello che tutti sanno: tanto più lo crediamo inopportuno in quanto essi si chiamano Dina Galli, Carmen Melis, « Trilussa », Amerigo Guasti, Carlo Hackett e Tito Rosati. Basta dire che il giudizio ammirativo espresso già su ognuno di loro, separatamente, ebbe il suo coronamento coll'entusiasmo sollevato ieri. Perchè Carlo Hackett cantò con arte insuperabile « O Paradiso » dell'*Africana*, « Ah, non credevi tu » della *Mignon*, e altre romanze fra cui una inglese. « Trilussa », fra la gioia degli spettatori, disse le più spiritose delle sue favole, i più significativi de' suoi sonetti, e dovette continuare a lungo concludendo per le insistenti richieste con i suoi famosi « Mandolinisti ». Tito Rosati eseguì sul suo violoncello magico alcuni pezzi che trovavano eco in quanti lo ascoltavano, Carmen Melis, non ostante si annunziasse col « Triste ritmo » di Barthlemy, coll'« Improvviso patriottico » di Giulio Ricordi, e con « Nonna sorridi » di Tosti non potè far a meno per i prodigi della sua voce e della sua interpretazione di aggiungere molte cose fuori programma.

E Dina Galli e Amerigo Guasti, che prima di salire sul palcoscenico avevano fatto il giro del teatro vendendo la « Vispa Teresa » di « Trilussa », apparvero infine al magnifico pubblico nelle spoglie fallciasine della fanciulla impacciata ed esordiente e del babbo suggeritore. Fu un delirio di applausi.

Molti ringraziamenti, dunque, agli artisti così valorosi e generosi. Ringraziamenti a nome dei soldati e delle gentili signore che patrocinarono la bella festa benefica; anche all'Impresa del teatro « Valle » e, specialmente, al comm. Franco-Liberati, alla signora Carelli del *Costanzi*, che concesse alcuni dei suoi migliori artisti, al segretario della Compagnia sig. Puccini, al maestro Traversi che accompagnò al piano mirabilmente, ai giovani esploratori.

Grazie a tutti, di cuore!

Il Prof. Dott. ENRICO MODIGLIANI

Docente e aiuto di Clinica delle malattie infantili nella R. Università di Roma, di ritorno dal servizio di guerra, ha ripreso le sue consultazioni in casa, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14.30 alle 16. *Roma — Via Palermo*, 29.

Le anemie primaverili e il Siero Casali

E' innegabile il rapporto fra le stagioni e le malattie. Non soltanto per quanto riguarda il freddo, il calore o le intemperie. Si direbbe che nell'uomo si verifichino fenomeni analoghi a quelli che si svolgono nella natura. In primavera, ad esempio, la vegetazione concentra tutte le proprie energie, tutte le sue linfe nutritive, per la prossima esplosione del germoglio, della fioritura e del frutto. E, appunto perchè queste energie non vadano inutilmente perdute, il provvido agricoltore pota, all'avvicinarsi della primavera, le piante fruttifere, allo scopo di impedire un dannoso disperdimento di forze, di ottenere una fioritura e una fruttificazione sane, resistenti e vigorose. Così anche nell'uomo si verifica in primavera un'intima, profonda modificazione, di cui noi ci accorgiamo in un modo tutto speciale. Si direbbe che tutte le nostre energie si concentrino in talune funzioni specifiche più a vantaggio della conservazione della specie che a vantaggio della conservazione dell'individuo. E noi ci sentiamo invasi da un senso di languore, di spossatezza generale, il quale ci fa pensare: la primavera si avvicina! Il nostro vigore si concentra in gran parte nella funzione cui abbiamo accennato, e il nostro sangue ne rimane impoverito. Il fenomeno si presenta in tutti, ma si accentua specialmente nella donna, con disturbi di vario genere, come pallore, inappetenza, talvolta caduta di capelli, tristezza, giramenti di capo, irritabilità di carattere, dimagramento, sonnolenza, debolezza generale. Naturalmente questa « anemia primaverile », quando sia lasciata a se stessa, può costituire un terreno assai pericoloso, sul quale possono svilupparsi i germi di malattie gravi, fra cui la tubercolosi.

Noi dobbiamo, perciò, prevenire e combattere con ogni nostra forza le anemie primaverili. A raggiungere l'intento non bastano quei rimedi che agiscono assolutamente su la composizione del sangue, come il ferro. Infatti se l'organismo è indebolito e non è in grado di utilizzare il metallo che noi gli somministriamo, questo, talora, riesce più di peso e di ingombro, che di utilità. Molte malate, infatti, mentre fanno la cura del solo ferro sono costrette a sospirare mestamente: non lo digerisco.

Occorre, invece, accoppiare ai metalli ricostituenti del sangue, come il ferro e l'arsenico, quei fermenti, quelle ossidasi, ai quali la odierna chimica biologica attribuisce giustamente la funzione più importante e indispensabile per l'organismo: l'azione catalitica o di presenza. Il che significa che — senza la presenza di quei fermenti — l'organismo non può assimilare nè nutrimento nè medicinali. Ecco perchè questi fermenti si trovano in proporzione fisiologica, nel Siero Casali, ed ecco perchè i successi del Siero Casali sono tanto stupefacenti in numerose malattie. Oltre a fornire i rimedi, esso fornisce il mezzo fisiologico per utilizzarli. La sua composizione — quindi — corrisponde alle più moderne vedute scientifiche e raggiunge risultati mai ottenuti sinora. Il Siero Casali sostituisce, perciò, tutti i classici ricostituenti dei quali contiene i principi e, in più, il modo di assimilarli e di accentuare tutti i processi vitali dell'organismo.

La virtù del Siero Casali è stata riconosciuta da medici insigni, e largamente esperimentata in ogni classe di persone di entrambi i sessi e di tutte le età. Essa si svolge benefica e rapida tanto nei giovani, quanto nei vecchi, ai quali infonde insperata giovinezza.

Questo poderoso restauratore di tutte le energie fisiologiche, vero esempio di serietà scientifica, è di preparazione prettamente nazionale. Il R. Laboratorio del cav. Rodolfo Tioli, in via Giovanni Lanza, 65, Roma, lo prepara anche in bottiglia per la cura completa.

Dott. Amerigo Baldi.

A Piazza Colonna - Roma

I nuovi proprietari dell'*Hôtel Marini*, signori Barbieri & Cevenini, il primo già Direttore del Continental di Roma, il secondo Proprietario dell'Italie di Bologna, avvertono la loro Spett. Clientela che durante la guerra faranno arrangiamenti speciali per soggiorni e il prezzo di L. 4 per camera senza obbligo di prendere i pasti all'Hôtel.

I funerali dell'on. Mariotti

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali dell'on. Mariotti, deputato di Fano. Innanzi la cancellata del Policlinico si è formato verso le dieci un imponente corteo. Alla testa era una compagnia del primo reggimento granatieri con musica e bandiera.

Sono intervenute le più alte autorità politiche e militari. I funerali sono riusciti una grande dimostrazione di affetto alla memoria dell'estinto.

Un nobile esempio da imitarsi

E' noto, per le dichiarazioni degli assessori Benucci, Orlando e Poggi, che il Comune, seguendo l'esempio di altre amministrazioni civiche e le esortazioni del Ministero, ha deciso di destinare provvisoriamente ogni terreno di sua proprietà non adibito ad uso pubblico alla coltivazione.

Sappiamo ora che l'egregio rettore della nostra Università e consigliere comunale prof. Alberto Tonelli, con nobilissimo esempio di civismo che dovrebbe trovare molti imitatori, ha offerto al Comune tutto il terreno nei pressi del Policlinico, su cui dovrà sorgere a suo tempo la città universitaria, perchè sia coltivato a patate o ad altro, secondo consigliano le necessità del momento.

Sono pertanto circa trenta ettari di ottimo terreno che il prof. Tonelli ha messo a disposizione del Comune, il quale già ha incominciato a prenderne possesso ed a provvedere per la semina.

Spara una revolverata contro l'amante del marito

Verso le 16 e mezza di oggi, la sarta Corona Aquilina, di 24 anni, nata a Velletri e abitante in via del Pigneto n. 32, nei pressi dell'ufficio di P. S. di quel rione incontratasi con una certa Sartorelli Nina che abita nella stessa via al numero 15, la fermava apostrofandola bruscamente di essere l'amante di suo marito, e di averne le prove. E per prevenire qualunque denegazione cavava dalla borsetta la fotografia del proprio marito Bernardino Protassi accanto alla Sartorelli; quindi, senz'altro attendere, tirava con un piccolo revolver un colpo contro la donna colpendola al polmone sinistro, per cui venne trasportata all'ospedale di San Giovanni e colà trattenuta in osservazione.

Gli agenti dell'ufficio di P. S., accorsi alla detonazione, arrestarono la feritrice.

Un nuovo Giornale

Domani inizia le pubblicazioni in Roma il giornale settimanale illustrato *La Marina*, diretto dal collega in giornalismo Achille Mango.

La Marina, che sarà un giornale per tutti, si propone di volgarizzare l'idea navale, di ricordare agli italiani che l'avvenire del nostro Paese è sul mare: che l'Italia sarà sul mare o non sarà. Farà opera buona di propaganda e di coltura in un argomento quant'altri mai degno, in un momento come questo, così fervido di promesse e di speranze. — Auguri.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Vincenzella,, di Libero Bovio

Tre strofe di una canzone napoletana: ecco la nuova commedia di Libero Bovio che, iersera, sulle scene del *Nazionale*, ha riportato lieto successo. Il motivo è lo stesso nelle tre strofe, diverso n'è il tono: gaio, un po' rumoroso, tramato di luci e di colori, nella prima strofa; ombrato di malinconia, rotta però a momenti da note d'una comicità un po' amara, un po' tormentata, nella seconda; nella terza, pieno d'una sconsolata tragica tristezza senza sogno e senza speranza. Qui il canto del poeta napoletano pare un singhiozzo che si perde in una notte priva di stelle.

Ogni strofa canta un ritorno, quello di Vincenzella, la bizzarra creatura impastata d'amore e d'incoscienza, di tenerezza e di vizio, d'ardore e di vanità. Vincenzella è una piccola *Mimì* d'una caratteristica *bohème* napoletana. Essa ama il giovane pittore De Muro, anima tormentata d'artista e d'innamorato: l'ama e n'è riamata con spasimo: ma della vita irresistibilmente l'attraggono il lusso, la vanità, il denaro. Ecco perchè Vincenzella fugge e poi ritorna, come una farfalla, intorno alla sua fiamma d'amore, per allontanarsene di nuovo e di nuovo ritornare. Ha le ali fragili, per piccoli voli, Vincenzella. Vende il suo amore a chi la paga, e per un momento queste ali si tingono di smaglianti colori, s'iridiscono di pagliuzze d'argento: par quasi che tutta una primavera riluca in lei. La sua spensierata gaiezza è incoscienza, come incoscienza è la sua strana ambigua passione per l'uomo che ama, tradisce e tormenta. Ma poi, nell'ultima strofa della romantica canzone, le sue ali si scolorano, si afflosciano: e quando per l'ultima volta ritorna nella casa fredda del pittore malato del suo inguaribile male d'amore, Vincenzella non è più che una triste cosa irriconoscibile. Un male l'ha deturpata per sempre. Ora fuggirà veramente senza ritorno. Beppino De Muro non deve vederle il volto butterato dal vaiuolo: andrà oltre oceano, a trascinare tutta la squallida miseria della sua vita. Invano la vecchia cieca madre del pittore — una mirabile personificazione di bontà, di severa umiltà — dall'amore materno identificata nel figlio, la grida le parole stesse che egli le griderebbe per rattenerla: Vincenzella fugge ugualmente, angosciata, lasciando un addio per sempre all'uomo che solo, a modo suo, ha saputo amare.

Questo estremo ritorno di Vincenzella è liricamente il più bello: Libero Bovio l'ha costruito con tutta la più sconsolata poesia della sua anima. Ma teatralmente, quella che è qui sincerità, prende parvenza di vecchio romantico artificio.

I poeti napoletani sono stati definiti come degli esuli in patria, degli esuli portati lontani dal destino e rivolti sempre con l'anima verso la loro luminosa città. E tali ci appaiono sul teatro. E' come se vivessero di ricordi, di nostalgie. Di qui la loro frammentarietà nella costruzione scenica; e spesso la mancanza del senso di proporzione.

In *Vincenzella* questo errore di equilibrio e di misura è marcatissimo. L'ambiente sconfina sull'azione, l'avvolge, la copre quasi, sicchè il dramma delle tre principali figure, della ragazza, del pittore e di sua madre, che è, quest'ultima, come l'eco della torbida passione del figlio, appare solo a momenti, di scorcio, e non ha quel legame di unità persuasiva che dovrebbe giustificarlo ai nostri occhi. C'è in *Vincenzella* abuso di colori e di particolari: molti episodi, certi motivi che ritornano con insistenza, e l'affollamento di figure secondarie non fanno qui che impacciare quella che intenzionalmente era senza dubbio la visione drammatica dello scrittore, un po' troppo parallela nel suo andamento e nella riproduzione dei tipi — se vogliamo — con la murgeriana *Bohème*.

Il piccolo cenacolo d'artisti napoletani che Bovio ha riprodotto nella sua commedia, non è certo d'oggi: non sarebbe forse difficile riconoscere in qualcuno di questi personaggi qualche nobile pittore della scuola napoletana di trenta o quarant'anni addietro: ma ciò ha, teatralmente almeno, ben poca importanza. In ogni epoca, e sotto tutte le latitudini, la bohème artistica ha conservato le sue caratteristiche fondamentali.

Quello che in *Vincenzella* non può non lodarsi incondizionatamente è l'alito di sincera poesia che tutta la commedia pervade. Libero Bovio v'ha cantato, senza freni, senza finzioni, senza ritegni, con passionale voluttà, con istintiva esuberanza, la luminosa festevolezza della sua Napoli, nel primo atto; l'accoramento tormentoso della sua anima nel secondo, e nel terzo lo strazio di cuori feriti a sangue dall'amore. Tutta la commedia è un canto d'amore.

La Compagnia napoletana visse la storia di Vincenzella e di quegli artisti un po' delusi nell'arte e nella vita con un senso di profonda mirabile umanità. Tutti recitarono alla perfezione: Mariella Gioia fece la sua gaia incosciente volubilità di Vincenzella e, infine, la sua inconsolabile angoscia; la De Crescenzo diede plasticità di severe linee al rassegnato calmo dolore della madre cieca; il Pretolani seppe esprimere tutti i tormenti della sua passione, e il Corbinci, in una macchietta di scontroso, sdegnoso artista deluso, e il De Crescenzo, e l'Amodio, e il Maiuri e gli altri diedero ciascuno il giusto rilievo ai rispettivi personaggi.

Interpreti ed autore furono chiamati parecchie volte al proscenio dopo il primo ed il secondo atto. Meno caloroso fu il successo del terzo. *Vincenzella* si replica.

m. c.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Molinari*. Applauditissima la *Ester Clary* ieri sera nel suo debutto.

SPETTACOLI del 6 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La modernissima » — Ore 20.45: *La casta Susanna*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
MARTEDI' 6, ore 20.30: Sera 20.a d'abbon.; Prima rappresentazione dell'opera:
AIDA
Esecutori: Campigna Fidela, Besanzoni Gabriella, Lafuente Pedro, Molinari Enrico, Melocchi Carlo, Badò Augusto.
Direttore d'orchestra: E. VITALE
MERCOLEDI' 7, ore 20.30: Replica a richiesta dell'opera: TOSCA.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di riviste, zarzuele e commedie di N. MALDACEA
MARTEDI' 6, ore 21:
Un matrimonio a schiaffi
Don Saverio
TRIGAMO
GIOVEDI' 8: Serata di Maldacea.

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 20.45: *Vincenzella*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operette MAURO
MARTEDI' 6, ore 20.45:
DAL TRONO AL CABARET
Grandissimo successo

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
MERCOLEDI' 7, alle ore 16 e 18:
L'AUGELLIN BELVERDE
Fiaba di Carlo Gozzi
musica di F. Liuzzi
Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

I Francesi preparano un grande attacco

LONDRA, 6.

Il corrispondente del « Daily Chronicle » presso gli eserciti francesi dice che i francesi fanno in silenzio un enorme lavoro. Le difese del loro fronte sono tali che essi possono considerare senza il menomo timore qualsiasi offensiva nemica. Il lavoro di preparazione continua sulle retrovie giorno e notte. La Francia contribuirà allo sforzo finale coi suoi eserciti, la cui esperienza e il cui spirito non possono certo essere superati e forse neppure eguagliati da alcuno, con la formidabile artiglieria che essa ha creato e con altri prodigi di organizzazione.

Si tratta di un semplice spostamento temporaneo inevitabile sopra un terreno sconvolto e senza ripercussione sull'insieme della linea, e che è costato al nemico gravi perdite, sproporzionate ai risultati.

Dove avverrà lo sforzo tedesco

LONDRA, 6.

Anche le informazioni berlinesi ai giornali danesi confermano che le dimissioni di Conrad da capo dello stato maggiore austro-ungarico sono dovute al suo desiderio di partecipare attivamente all'azione sul fronte decisivo ora che si avvicina il momento della conclusione della guerra.

Il *National Tidende* di Copenaghen riceve notizie da Berlino che essendo Conrad il creatore delle difese del Trentino, e poichè si è fatta una specialità della guerra contro l'Italia, indubbiamente si sottintende che il fronte decisivo è l'italiano. Questa persuasione non sembra ancora troppo condivisa in Inghilterra dove si continua a ritenere invece che i tedeschi dirigeranno gli sforzi massimi propri e dell'Austria o contro i franco-inglesi o contro i russi.

Uno scrittore che sovente rispecchia le idee dello stato maggiore, Lovat Fraser, esaminando nel *Daily Mail* le conseguenze della ritirata tedesca sull'Ancre avanza il concetto che indubbiamente il nemico si prolonga di guadagnare qualche vittoria nei prossimi sei mesi, ma poi limita i possibili piani tedeschi a questi due: il primo consisterebbe nel giuocare tutto sulla possibilità di ottenere una rapida vittoria in terra e in mare ad occidente. Fraser rileva che molti attendono un'azione contro la linea Ypres-Calais ma personalmente crede invece che i tedeschi lanceranno l'attacco contro qualche settore francese. Il secondo piano completamente diverso presuppone che la ritirata sull'Ancre sia soltanto l'inizio di una più vasta ritirata che raccorcerebbe le linee tedesche di molte miglia come avverrebbe se la ritirata avvenisse sulla linea Arras-Soissons magari includendo Péronne.

In tal caso Hindenburg si proporrebbe di rimanere sulla difensiva in occidente cedendo terreno qua e là ma guadagnando dal raccorciamento della linea un certo numero di divisioni che verrebbero usate per la nuova offensiva contro la Russia che potrebbe cominciare fra sei settimane. Il concetto sarebbe di menare un colpo risoluto contro la Russia sfruttando i dissensi interni mentre lascierebbe ai sommergibili la cura di assediare l'Inghilterra.

Bisogna notare però come entrambe queste ipotesi non tengano conto dell'offensiva degli alleati in occidente e che può mutare radicalmente l'aspetto delle cose e indurre il nemico a ricorrere ad una nuova alternativa, che Fraser non sembra nemmeno accettare, quella cioè della difensiva ai fronti occidentale e orientale accompagnata da un ultimo disperato sforzo offensivo contro il fronte italiano.

I vani sforzi tedeschi per l'offensiva

PARIGI, 6.

Probabilmente per desiderio di cancellare la cattiva impressione della ritirata della Somme sul popolo tedesco, al quale erano state promesse grandi vittorie e una prossima pace, i tedeschi cercano di ottenere un successo. Essi lasciarono il fronte di Verdun e lanciarono, dopo un bombardamento la cui intensità rivelava le intenzioni del comando, parecchi reggimenti di attacco sopra un fronte di tre chilometri tra la fattoria di Les Chambrettes e il villaggio di Bezonvaux. Questo tentativo si è risolto in un nuovo insuccesso. Infatti se i tedeschi riuscirono a prender piede in alcuni elementi di trincea costituiti da buche di granate collegate al di là del bosco di Caurières, tutti gli sforzi per spingere l'avanzata e penetrare nel bosco sono riusciti inutili e i tedeschi non hanno nemmeno tardato a riperdere la maggior parte dei punti momentaneamente occupati.

Secondo la loro abitudine i giornali tedeschi esagerano l'importanza dell'attacco, la cui ampiezza non supera quelli avvenuti a nord di Verdun e nella Champagne, di carattere affatto locale.

Sul fronte francese

PARIGI, 6, (ore 15). — *Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata. A nord del bosco di Caurières i tedeschi cercarono di cacciare i francesi dagli elementi di trincea riconquistati ieri, ma tutti i loro tentativi furono infranti dal fuoco e dai contrattacchi.*

La lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Douaumont.

Due colpi di mano effettuati dai francesi, uno a sud di Lassigny, l'altro nel settore di Ammertzwiller, hanno loro permesso di fare prigionieri.

Si conferma che un pilota francese ha abbattuto un velivolo tedesco il 4 corr. nella regione di Ornes. Nella giornata del 4 un gruppo di apparecchi dell'aviazione navale britannica ha bombardato le stazioni di Brebach e di Saint-Avold, a sud-est e a sud-ovest di Sarrebruck. Sono state lanciate 40 bombe, la maggior parte delle quali hanno colpito il bersaglio. Nella notte dal 4 al 5 un velivolo francese ha gettato proiettili sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Fribourg-en-Brisgau, e un altro su Mouline-de-Kehl presso Strasburgo. Nella notte dal 5 al 6 una squadriglia francese ha lanciato 3130 chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Puresnes (Oise), i cui hangars hanno subito gravi danni.

LONDRA, 5 (ore 24). — *Stamane i tedeschi hanno attaccato le posizioni ad est di Bouchavesnes da noi ieri conquistate, ma sono stati respinti con perdite e hanno lasciato nelle nostre mani prigionieri. Ad est di Gommecourt abbiamo migliorato e consolidato le posizioni ieri conquistate.*

Stamane abbiamo eseguito due felici colpi di mano, uno a sud-est e l'altro a nord di Arras. Abbiamo inflitto numerose perdite, fatto 18 prigionieri e preso una mitragliatrice. Siamo penetrati pure nelle trincee tedesche a sud-est di Guenchy e abbiamo fatto prigionieri. Le nostre perdite, nelle due operazioni, sono state lievi.

Ad est di Ypres il nemico ha fatto esplodere una mina senza danneggiare le nostre trincee.

Ieri vi è stata una considerevole attività aerea. Si sono svolti numerosi combattimenti. Sei velivoli nemici sono stati abbattuti; due di essi sono caduti nelle nostre trincee; otto sono stati costretti ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani sono stati abbattuti, cinque mancano.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

A nord della Somme gli inglesi attaccarono, dopo una forte preparazione di fuoco, a sud del bosco di Saint Pierre Waast.

Dopo accanito combattimento un elemento di trincee sulla strada Bouchavesnes-Moislains restò nelle loro mani. Altrove furono respinti.

Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe presero una posizione francese presso il bosco di Caurières su un fronte di circa 1800 metri e respinsero contrattacchi.

Durante numerosissimi scontri aerei perdemmo quattro apparecchi.

Sul fronte russo-romeno

JASSY, 6. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data 4 corrente, dice:*

Fronte della Romenia. — *Su tutto il fronte da Dornavatra al Mar Nero, situazione invariata. Non vi fu che debole bombardamento.*

Sul Sereth le nostre batterie di mortai distrussero potenti lavori di fortificazione del nemico a Cotolung e il posto di osservazione di Vamesui. Una colonna nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee a ovest di Vadeni fu dispersa dal fuoco della nostra artiglieria lasciando più di venti morti sulla neve.

L'artiglieria pesante nemica bombardò le nostre trincee a nord di Mihalea.

Sul Danubio fino al Mar Nero calma.

Le simpatie della Cina per gli Alleati

PARIGI, 6. — Il Ministro di Cina ha dichiarato al *Journal* che in Cina sono generali le simpatie per gli Alleati e per gli Stati Uniti. La Cina obbedirà alla necessità di far prevalere il diritto e la libertà e rompere Uniti La Cina obbedirà alla necessità di trascurare i reclami relativi alla guerra dei sottomarini.

L'on. Scialoja a Londra
ricevuto da Re Giorgio

LONDRA, 6. — Il Re ha ricevuto in udienza il ministro Scialoja e il conte generale Paolo Ruggeri Laderchi, membri della missione italiana recatasi a Pietrogrado.

Franklin Bouillon all'on. Boselli

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, ha ieri ricevuto il telegramma seguente:

« La Sezione francese del Parlamento interalleato tiene a manifestarle tutta la sua gratitudine per l'indimenticabile accoglienza fatta ad essa dal Governo italiano. I miei colleghi del Senato e della Camera, molto commossi delle prove di fraterna simpatia e delle entusiastiche acclamazioni con le quali sono stati accolti durante il viaggio, hanno potuto constatare quanto siano intimi e saldi i legami che ci uniscono all'Italia, nostra grande alleata. La visita compiuta ci dà nuova forza per continuare l'opera, cui intendiamo consacrarci, di stabilire l'unione completa tra le nostre due patrie per difendere i nostri interessi e per assicurare, d'accordo con i nostri alleati, il trionfo della forza e del diritto. »

« *Franklin Bouillon* ».

L'on. Bissolati

Stamattina alle 9.50 è giunto da Parigi l'on. Bissolati di ritorno dal suo viaggio al fronte occidentale. Era accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. uff. Allamandola.

Il nuovo Ministro del Cile a Roma

Il nuovo Ministro del Cile in Italia, signor Enrico Villegas, arrivato a Roma domenica, è stato ricevuto in udienza dal ministro Sonnino, che l'ha trattenuto in cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

Il signor Villegas ha visitato pure alla Consulta il marchese Borsarelli e il comm. De Martino; quindi è stato ricevuto a Palazzo Reale dal Luogotenente Generale.

Presentemente il ministro Villegas e la sua signora sono al « Grand Hotel ».

L'ex-presidente Arriaga è morto

LISBONA, 5. — L'ex-Presidente della Repubblica, Arriaga, è morto.

Lo zucchero di Stato

Il Decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, col quale è stata conferita al Ministero delle Finanze la facoltà di provvedere alla fabbricazione, preparazione e vendita della saccarina pura, del saccarinato di sodio e dello zucchero di Stato, trova la sua applicazione in un Decreto in corso col quale si stabilisce che la fabbricazione di detti prodotti debba aver luogo soltanto in speciali stabilimenti autorizzati dal Ministero delle Finanze, sottoposti a vigilanza e controllo da parte di uffici finanziari all'uopo da istituirsi, che dovranno curare la spedizione dei prodotti medesimi a speciali depositi regionali da istituirsi presso alcune dogane del Regno, quali, alla loro volta, ne cureranno la vendita ai depositi di distribuzione dello zucchero (già in vigore per effetto del Decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1916 n. 1332) e questi ai rivenditori al minuto.

Lo stesso Decreto stabilisce le norme da eseguirsi per la spedizione dello zucchero di Stato ai depositi di distribuzione, per la franchigia agli effetti del dazio consumo dei colli che lo contengono e per il rimborso ai Comuni, da parte dello Stato, dell'ammontare del dazio che sarebbe dovuto per la introduzione nei Comuni stessi dello zucchero di Stato.

Il decreto medesimo dispone inoltre che la vendita dello zucchero debba aver luogo dai rivenditori al minuto negli stessi recipienti nei quali è stato posto in vendita dall'Amministrazione ed al prezzo da essa fissato, facendo eccezione per quei Comuni nei quali può essere tale vendita autorizzata anche in quantità inferiori a quelle dei recipienti che lo contengono, mantenendone però inalterato il prezzo.

Infine lo schema di Decreto autorizza la vendita della saccarina a scopo medicinale, e fissa la penalità per l'infrazione alle norme in esso contenute e per la vendita dello zucchero a prezzo superiore a quello stabilito.

Il nuovo Ufficio commerciale svizzero

BERNA, 6. — Il Consiglio federale, con deliberazione che entrerà in vigore il 15 marzo, ha disposto la creazione di un ufficio centrale pel trasporto delle merci, per l'importazione e per l'esportazione.

Il Consigliere nazionale Cailler fu designato come Commissario generale pel nuovo ufficio.

I lavori della Camera

Non è difficile far da ora un calcolo sulla durata dei lavori parlamentari. La discussione sulle mozioni agrarie occuperà certo tutta la settimana: domani probabilmente parleranno il Ministro dell'Agricoltura e quello della Guerra, e sabato, giornata nella quale presumibilmente si avrà il voto, il Presidente del Consiglio.

Esaurita così la questione politica, si incomincierà a discutere il Bilancio dell'Agricoltura. Discussione tecnica, questa, sulla quale vi sono già quaranta inscritti: non tutti parleranno, ma è possibile che il bilancio si trascini fino al 17.

Nella quarta settimana dei suoi lavori, la Camera dovrà a quanto sembra riprendere l'esame dei progetti per gli orfani e i mutilati che le torneranno modificati dal Senato. E se la discussione su questi argomenti alla Camera alta si protraesse, l'ordine del giorno della Camera dei deputati prevede già il bilancio dell'Istruzione, sgombrato ieri in sede d'interpellanze della sua più fastidiosa incrostazione politica. Come al solito, si prenderebbero poi le vacanze per la Domenica delle Palme.

Il regolamento della Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni per opportuna iniziativa del suo illustre vice-presidente on. Romanin-Jacur, ha delegato una sua sotto-commissione composta degli on. Baccelli A., Riccio, Magliano, Stoppato, Lucifero, Prampolini e presieduta dallo stesso on. Romanin-Jacur per la compilazione di un nuovo regolamento della Giunta che meglio corrisponda alle necessità della nuova legge elettorale ed alle esigenze del retto funzionamento della verifica dei poteri.

Infatti il vecchio regolamento che è firmato da Giuseppe Pisanelli e da Puccioni, porta la data del 4 dicembre 1868 ed è composto di norme le quali ormai da lunghissimo tempo sono tutte cadute in disuso.

Le riduzioni ferroviarie ai giornalisti

Gli on. Federzoni, Raimondo, Bevione e Ruini hanno presentato una interrogazione al Ministro dei trasporti per sapere se egli ritenga che i criteri ai quali è informata la concessione delle riduzioni ferroviarie ai giornalisti siano rigorosamente consoni alle norme di legge e agli interessi materiali e morali della vera classe giornalistica.

Per gli infortuni dei contadini

Oggi si è riunito l'Ufficio Centrale del Senato per discutere sulla proposta di legge d'iniziativa del sen. Conti per l'assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro, ed ha iniziato l'esame della proposta di legge.

A difesa del traffico marittimo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto luogotenenziale col quale viene istituita la carica di ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale.

A meglio coordinare i servizi che già funzionavano al Ministero della Marina a difesa del nostro traffico e contro i sommergibili, l'on. Corsi li ha unificati alla dipendenza di un ispettore. A tale carica è stato chiamato un ufficiale ammiraglio.

Silenzio sulle navi affondate

Dati gli inconvenienti risultati dalla pubblicazione quotidiana delle navi affondate dai sommergibili nemici, il Ministero della Marina italiana, uniformandosi alle norme adottate presso i Governi alleati, ha deciso di proibire, d'ora in poi, tale pubblicazione.

Da parte sua, il Ministero avrà cura di comunicare, nei primi giorni di ogni settimana, una notizia precisa riassuntiva circa il numero dei piroscafi silurati in confronto col movimento commerciale complessivo.

Il Concistoro

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Nel prossimo Concistoro, che avrà luogo prima di Pasqua, sarà preconizzato vescovo di Arras, mons. Eugenio Julien, arciprete, parroco all'Hâvre, archidiocesi di Rouen ».

Come si vede, indirettamente viene annunciato un Concistoro il quale si svolgerà entro il corrente mese di marzo.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 7 marzo in L. 142,[illegible]

ROMA, [illegible] medio ufficiale: Parigi 130,98 1/2 — [illegible] 136,46 — Svizzera [illegible] 132,33 1/2 — New-York 7,69 1/2 — Buenos Aires *inquotato* — Oro 143,—.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

Oggi alle ore 16 e mezzo, dopo breve malattia, cessava di vivere munito di tutti i conforti della nostra religione

CESARE VISCONTI

La consorte FRANCESCA CICHETTI, i nipoti, i parenti, ne danno il doloroso annunzio che tien luogo di partecipazione.

Aquila, 4 Marzo 1917.

Rivista delle Società Commerciali

Il fasc. I testè edito di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni — (Roma, Via Lata, 4), reca i seguenti notevoli studi: *Sul risarcimento dei danni di guerra.* — 1) — Prof. Francesco Carnelutti — 2) — Livio Marchetti.

Il problema dei cambio ed il IV prestito nazionale — Gino Borgatta.

Seguono le solite importanti rubriche: *La guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Gli atti dell'Associazione — Rivista dei periodici — Bibliografia.*

Il Fascicolo al prezzo di Lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno: in Roma presso le Librerie F.lli Bocca e Loescher.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 gennaio 1917

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	400,584,030 [illegible]	489,584,030 [illegible]	— 25388
Arg.to (division. L. 7,381,360 40)	70,873,080 40	70,873,080 40	+ 31
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	28,742,500 —		
Cer.cred. sull'est.	100,872,107 —		
Big. Banche est.	8,243,172 [illegible]		
Tot. Riserva L. 1,110,160,[illegible]			— 18132
Biglietti di Stato ... L.		34199,165 —	+ 7108
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		110,035,010 [illegible]	+ 48758
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,243,172 60)		8,079,129 [illegible]	+ 90
Vaglia postali ed altro		24,334,090 [illegible]	+ 21344
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,090,250 [illegible]	— 4
Monete di nichelio e bronzo		1,010,874 70	— 15
Totale della Cassa L.		1,120,[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		504,[illegible],117 [illegible]	— 19103
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 28,742,500 —)		35,080,235 [illegible]	+ 73
Effetti ricevuti per l'incasso		2,000,410 [illegible]	— [illegible]
Anticipazioni		202,[illegible]	— 1049
Tesoro dello Stato: Anticipazioni al Tesoro		360,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		600,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		619,[illegible]	— 4278
C/ somministrazione biglietti		916,000,000 —	—
Titoli		216,[illegible]	— 969
Conti correnti attivi nel Regno e all'estero		5,300,277 [illegible]	+ 3250
di cui applicati alla riserva per L. 100,872,107 —)		[illegible]	+ [illegible]
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		29,107,770 [illegible]	+ 7
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,441,418 [illegible]	— [illegible]
Partite varie		684,[illegible]	+ [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		72,407 [illegible]	+ 14
Tasse del corr. esercizio		30,[illegible]	+ 36
Spese del corrente esercizio		1,[illegible]	+ 404
	L.	5,[illegible]	
Depositi		10,035,777,257 [illegible]	+ 777280
Totale L.		16,233,[illegible]	
Partite amm. nei passati eser.		32,007,085 [illegible]	— 182
Totale generale L.		16,255,970,056 91	

PASSIVO

		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,[illegible]	—
Circolazione per conto del commercio:		
coi 40 0/0 di riserva	2,227,451,173 [illegible]	— 12752
a piena copertura metallica	406,470,205 14	+ 2267
per conto dello Stato	2,095,010,[illegible]	+ 45722
Debiti a vista	300,287,817 60	+ 20706
Depositi in conto corr. frut.	435,319,370 [illegible]	+ 74651
Conti correnti passivi	87,000,610 —	+ 6504
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	51,223,080 [illegible]	— 33109
Partite varie:	103,[illegible]	— 18736
Rendite del corr. esercizio	3,074,010 00	+ 1096
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	10,035,777,257 [illegible]	+ 777280
Totale L.	16,233,[illegible]	
Partite amm. nei passati es.	32,007,085 92	— 182
Totale generale L.	16,255,970,056 91	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA